This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 2605 .48

PATRICK GRANT II
CLASS OF 1908
IN MEMORY OF
1886 1927
THE GIFT OF HIS WIFE
MARIE DISSTON GRANT
HARVARD
COLLEGE
LIBRARY
VE RI
TAS

FRANCESCO CORRIDORE 1430-9

STORIA DOCUMENTATA

DELLA POPOLAZIONE

DEL

REGNO DI SARDEGNA

TORINO
CARLO CLAUSEN
LIBRAIO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA

1899

FRANCESCO CORRIDORE

STORIA DOCUMENTATA

DELLA POPOLAZIONE

DEL

REGNO DI SARDEGNA

[Si rileva dai Documenti che la Sardegna prima del dominio savoino era chiamata Regno benchè fosse Viceregame.

Faccio osservare inoltre che non tratto della popolazione di quelle regioni che unite alla Sardegna vennero poi a formare il Regno Sardo].

TORINO
CARLO CLAUSEN
LIBRAIO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA

1899

Ital 2... 48

Gift

HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY
JUL 19 1971

PROPRIETÀ LETTERARIA

PREMIATO STAB. TIP. G. DESSÌ – CAGLIARI-SASSARI

A

GIULIO BELOCH

COME A MAESTRO

Prefazione

Crediamo di far opera utile pubblicando questo lavoro che ci fu suggerito dal prof. G. Beloch, *cui sentiamo il dovere di ringraziare vivamente perchè c'è stato largo di consigli.*

Facciamo notare anzi tutto che l'anno scorso stampammo i documenti che si leggono in Appendice, e che vanno dal 1485 al 1840; adesso li abbiamo illustrati, tenendo conto delle condizioni economiche e sociali del paese in quel tempo, giacchè le cifre della popolazione riflettono la storia dell'Isola.

Dopo l'illustrazione abbiamo dato in diversi prospetti i riassunti principali del lavoro, perchè il lettore possa rendersene ragione con uno sguardo solo.

Cagliari, aprile 1899.

F. CORRIDORE.

INDICE

CAPITOLO	I. — La Popolazione della Sardegna durante il dominio spagnuolo	*pag.*	9
»	II. — La Popolazione della Sardegna sotto la Casa di Savoia	»	45
QUADRO	I. — delle Monete	»	76
»	II. — delle Pestilenze	»	78
»	III. — delle Carestie	»	ivi
»	IV. — delle Diocesi in diversi anni . .	»	79
»	V. — delle Provincie in diversi anni . .	»	82
»	VI. — della Popolazione delle città e dei paesi che nel censimento del 1846 oltrepassavano i 2000 abitanti	»	86
»	VII. — della Popolazione e della Densità dei Circondari in cui attualmente è divisa l'Isola, a cominciare dal censimento del 1688	»	92
»	VIII. — di Statistica generale	»	94
»	IX. — dei Paesi e Luoghi della Sardegna, distribuiti per Giudicati, con indicazione della Regione e dei Feudi a cui appartenevano	»	98
»	X. — dei Regi Rappresentanti che con diversi titoli governarono la Sardegna fin dalla conquista aragonese	»	117
»	XI. — dei Re che ebbero l'Isola, a cominciare dagli Aragonesi	»	124

CAPITOLO I.

La Popolazione della Sardegna

durante il dominio spagnuolo

Sulla fine del secolo XV grandi Stati s'erano formati in Europa: La Francia, raggiunta l'unità nazionale, aveva esteso i confini sino ai Pirenei e alla Provenza; la Germania fioriva nel vigore delle sue forze; la Spagna aveva unito i regni di Castiglia e d'Aragona, e traversava l'Atlantico, guidata da Cristoforo Colombo. L'Italia al contrario, logora per una serie di calamità cominciate con la calata dei Francesi, era invecchiata, debole e divisa (1). In condizioni peggiori si trovava la Sardegna, la quale, come piccola provincia di troppo vasto impero, fu ben presto trascurata. I Viceré che la governarono la ridussero all'estrema miseria con le private rapine, e con le pubbliche spoliazioni chiamate *donativi* ed *offerte*, *riscatti* e *diritti;* ed i Re tra il fasto della fanatica grandezza non pensarono che a dividerla ai loro cortigiani, e a fare riscuotere e moltiplicare i tributi, dimentichi di portar sollievo a quei sudditi infelici e generosi. Sicchè l'antico granaio di Roma venne meno perfino di sementi, molte ville ri-

(1) Pasquale Villari. *La Storia di Girolamo Savonarola.* Firenze, Le Monnier, 1887. Vol. I, pag. 208.

masero deserte, e per deficienza di popolazione dieci sedi vescovili furono abolite.

Ferdinando [1] il Cattolico, che col matrimonio d'Isabella di Castiglia aveva inaugurato la dinastia spagnuola, possedette pel primo tutta l'Isola, e vi stabilì la pace, ma non la prosperità, giacchè fin dal 1479 arrestò il commercio, cacciandone i trafficanti. Nel maggio dello stesso anno nominò viceré Don Ximene Perez Scrivà De Romani, il quale nel 1481 rafforzò Oristano e Iglesias, e mise in armi i Sardi, essendo corsa voce che vari navigli genovesi e turchi miravano a sbarcare nell'Isola; e in ottobre (1481) convocò gli *stamenti* per il parlamento [2] che voleva tenere in Oristano. Da un frammento degli atti relativi al medesimo si rileva che il Ximene presiedeva alle adunanze nel gennaio del 1482, e nel 4 febbraio le prorogava al 5 marzo. Ma le assemblee, sempre tramandate da un mese all'altro, non si tennero che nel novembre del 1483 ed in Cagliari, vuoi pel clima malarico d'Oristano e pel malcontento delle città principali dell'Isola, vuoi pel disaccordo degli stamenti sul donativo da offrire al Sovrano. Fissata la somma di lire 150000, mandarono ambasciatori al Re per informarlo di quanto s'era trattato, e Ferdinando nel 26 maggio del 1484 firmava in Barcellona le domande che gli erano state presentate. Intanto aveva sospeso dalle rispettive cariche il Ximene e il Regio Procura-

---

(1) Ferdinando II detto il Cattolico (n. 1452 m. 1516) salì sul trono nel 1479.

(2) Alfonso V, trovandosi nel 1421 nell'Isola, aveva il 26 gennaio convocato in Cagliari il secondo parlamento (il primo era stato celebrato nel 1355 da Pietro IV). Il parlamento venne allora stabilito in perpetuo nei tre ordini dei baroni, dei prelati, e delle città (militare o dei baroni, ecclesiastico o dei prelati, reale o delle città), i quali ordini, se convenivano in consesso separato, si dicevano *stamenti*, se congregati in uno formavano le *corti generali* del Regno. Il loro consesso, seguito dalla sanzione del Re, aveva forza di legge. Lo stamento militare si adunava nella Chiesa della Speranza, l'eccle-

tore Fabra per discordie tra loro insorte, e nel 14 aprile del 1483 aveva provvisoriamente nominato vicerè Don Guglielmo Di Peralta, il quale negli ultimi d'aprile del 1484 era arrivato in Sardegna, ove restaurava le vecchie saline, ne formava delle nuove, e continuava il parlamento, traslocando le Corti da Sassari (ove il Ximene le aveva radunato fin dal dicembre del 1483) a Cagliari, dove egli presiedette la prima volta alle assemblee il 4 giugno del 1484. Morto il Peralta, ricomparve il vicerè Ximene, il quale nel 1485 chiuse il parlamento, e si mantenne nella carica fino al 1488, nel quale anno gli vennero staggiti i beni per aver frodato circa 12000 lire alla regia cassa (1).

Con la convocazione delle Corti si ridusse a norme determinate quel maggiore tributo che fu pagato dall'Isola col nome di donativo, e che fu ripetuto da un decennio all'altro sol quando si stabilì la decennale celebrazione del parlamento.

L'offerta delle 150000 lire doveva essere pagata dalle famiglie del Regno; e quindi si fece il novero dei

---

siastico nell'Arcivescovato, il reale nel Palazzo civico; e comunicavano fra loro per deputati. Convenivano col Vicerè nella elezione di *sei abilitatori*, i quali esaminavano i titoli dei membri; di *diciotto provvisori*, che sindacavano sulle lagnanze fatte contro i regi ufficiali; e di *sedici trattatori*, i quali ripartivano il carico dell'annuo *donativo* e degli altri sussidi, che le Corti consentivano al Re. Il parlamento ottenne il divieto di sottoporre gli abitanti a tribunali aragonesi. E perchè gli ufficiali regi trascorsero tosto ad arbitri e concussioni e maneggi di privato favore in onta alle leggi, i baroni con solenne legazione al Re conseguirono di potersi adunare anche da soli, e che sempre si convocasse il parlamento quando qualsiasi degli stamenti lo richiedesse; che ogni successivo re giurasse avanti ai messaggieri del Regno d'osservare lo statuto, che lo giurassero anche i regi ministri, e un tribunale apposito potesse chiamare a sindacato lo stesso Vicerè. Il quale giuramento dai re aragonesi si prestò sempre di persona; e dopo di loro, in nome del re di Sardegna, dal Vicerè. (Vedi MANNO. *Storia di Sardegna*. Capolago, 1840, Vol. II, pag. 260 e seg.).

(1) IGNAZIO PILLITO. *Memorie tratte dall'Archivio di Stato* ecc. Cagliari, 1862, pag. 56 e seg.

fuochi. Il *braccio* (1) ecclesiastico risultò di 742 fuochi, e doveva offrire 2500 lire all'anno; il braccio militare ammontò a 17431 fuochi, e contribuiva 7500 lire; e il braccio reale ascese a 7990 fuochi, e doveva pagare annualmente 5000 lire. Sicchè i fuochi dell'Isola, che sommavano a 26163, offrivano ogni anno 15000 lire, cifra che compiva nel decennio il donativo stabilito; contribuendo così in tal periodo 25000 lire il braccio ecclesiastico, 75000 il braccio militare, e 50000 il braccio reale.

Ecco la ripartizione come apparisce dagli atti inediti del parlamento suddetto.

			Ogni anno		Nel decennio	
Braccio ecclesiastico comprendente il Distretto di Cagliari, Arborea e Sassari	Fuochi	742	Lire	2500	Lire	25000
Braccio militare del Capo di Cagliari e del Capo del Logudoro	»	17431	»	7500	»	75000
Braccio reale composto di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Campidano Maggiore, Campidano di Milis, Campidano di Simagis, Goceano, Mandrolisay, Parte Oçieri, Castell Genoves, Vila de Iglesias	»	7990	»	5000	»	50000
(2) Totale	Fuochi	26163	Lire	15000	Lire	150000

Considerando, in media, ogni fuoco di quattro individui, le 26163 famiglie dichiarate darebbero una popolazione approssimativa di 104652 abitanti. Volendo

(1) Lo stamento prendeva il nome di *braccio* specie quando le Corti venivano radunate.

(2) Il VIVANET, a pag. 20 del suo opuscolo *Colonizzazione della Sardegna*. Cagliari 1893, citando gli Atti delle Corti, dice ch'erano 7490 i fuochi del braccio reale, e quindi, secondo lui, il numero delle famiglie del Regno ammontava a 25663; mentre, come si rileva dal Documento I (Atti inediti delle Corti), i fuochi del braccio reale erano 7990, e la somma delle famiglie che pagavano focatico ascendeva a 26163.

poi tener conto delle molte persone esenti dal focatico [1], e dell'imperfetto censimento, che, come dice il Vivanet (Op. e pag. cit.), « fatto per la prima volta doveva tendere piuttosto a diminuire che ad elevarne il numero », si avrebbe una popolazione assoluta di circa 150000 abitanti, e la relativa sarebbe di 6,22 abitanti per chilometro quadrato [2]. Fra le cause principali dello spopolamento notiamo le guerre continue, le stragi efferate, le pestilenze frequenti, ed il commercio languido, giacchè i Sardi erano alieni dalla mercatura, e solo esercitavano il traffico gli stranieri specie i Genovesi e gl'Israeliti, i quali ultimi vennero cacciati nel 1492 con lo stabilirsi dell'inquisizione.

Durante il regno del Cattolico fra i vicerè dell'Isola è degno d'essere ricordato Giovanni Dusai, che la resse dal 1491 al 1507, anno della sua morte. Governò con zelo e giustizia, e in breve seppe acquistarsi la stima dei Sardi e del Sovrano, il quale con lettera del 1° aprile 1492 approvava ch'ei si recasse all'Ogliastra per sedare quei popoli che s'erano sollevati perchè non volevano pagare la quota del donativo. Nel 1504 gli fu ordinato di convocare le Corti generali; ma egli non le celebrò che sulla fine del 1507, giacchè prima non gli era stato concesso, stante le contese dello stamento

---

(1) Si noti che la città di Cagliari contava 848 fuochi, mentre Sassari meno popolata ne faceva 2500. Vedi Documento I.

(2) Facciamo osservare che in tutte le regioni italiane sottoposte al dominio spagnuolo, e nella Spagna stessa (almeno nei paesi della corona di Castiglia), troviamo durante il secolo XVI un incremento grandissimo nel numero dei fuochi, che non può essere, in gran parte, conseguenza del rapido aumento della popolazione. Ciò vuol dire che il numero dei fuochi prima e al principio del secolo XVI non era bene accertato (restringendosi a quelle famiglie che potevano pagare i tributi, giacchè il novero dei fuochi si faceva a questo scopo, cioè per una proporzionata ripartizione d'un dato tributo), ovvero tali fuochi corrispondevano ciascuno ad un numero maggiore di persone che non nei tempi posteriori.

ecclesiastico con i commissari dell'esazione del donativo imposto nel 1504 per il matrimonio di Donna Maria, e di Donna Caterina, figlie del Cattolico. Il Dusai s'era rifiutato d'imporre il donativo, perchè il braccio ecclesiastico era stremato di danaro, sia pel pagamento del servizio dell'ultimo parlamento, sia pel sussidio dato nel 1491 in occasione del matrimonio di Donna Elisabetta, altra figlia del Re, sia in fine per quello della nuova cavalleria (1). Nel 1515 un altro ottimo vicerè ebbe l'Isola nella persona di D. Angelo di Villanova, il quale, come il Dusai, governò per molti anni dopo la morte del Cattolico.

* * *

Carlo d'Austria (2) ereditò i regni dell'avo materno Ferdinando, e sedicenne prese a governare sotto la tutela di Giovanna, sua madre.

Gli stamenti dell'Isola, soddisfatti dell'opera del Villanova, pregarono il Sovrano perchè lo confermasse nella carica, e il Villanova fu un'altra volta nominato. Questo fu il primo atto politico che Carlo I di Spagna sanci per la Sardegna. Nel 1519, quando il Monarca era eletto imperatore col nome di Carlo V di Germania, e univa i regni degli avi (3), formando così quel vasto impero in cui il sole non conosceva mai tramonto, il Vicerè in Sardegna convocava le Corti generali, ed il Sovrano ne soscriveva l'approvazione nell'anno appresso nel quale veniva incoronato.

Il Villanova, governando con oculatezza, seppe preparare l'Isola alla difesa contro le armi di Francesco I,

---

(1) Pillito I. *Op. cit.* pag. 63.
(2) Salì sul trono di Spagna nel 1516 (n. 1500 m. 1558).
(3) Massimiliano I era l'avo paterno.

il quale, conchiusa la lega santa, rinnovava a Carlo V la guerra, nella quale doveva essere involta anche la Sardegna. Nel 1527 le milizie del Cristianissimo, circa quattromila, guidate da Andrea Doria e da Lorenzo Orsini, approdarono nella spiaggia di Longonsardo, e tentarono invano l'assalto di Castell'Aragonese. Si rivolsero quindi a Sassari, e, vinta la resistenza degli abitanti, riuscirono ad annidarvisi; ma per poco tempo, chè i Sassaresi coi popoli vicini assediarono la città, e costrinsero le milizie francesi col loro capo Orsini ad uscire e a ripararsi frettolosamente sulle galere del Doria (1528).

Il Viceré per la difesa del Regno aveva fatto gravi dispendi. L'erario era esausto, e soccorreva magnanima la città di Cagliari per stipendiare trecento Spagnuoli inviati dal Sovrano dopo la cacciata dei Francesi. Il Villanova, dovendo restaurare le mura della città e fornirle di munizione, si vide costretto a convocare il parlamento, perchè gli stamenti offrissero un donativo da servire esclusivamente per i bisogni dell'Isola. L'adunanza generale ebbe luogo nel 23 marzo del 1528, e gli stamenti votarono l'offerta di quattro annualità del donativo precedente, la cui ultima quota era scaduta nel dicembre del 1527 (1). Dopo la guerra avvenne (1529) una pestilenza che infierì nella parte settentrionale dell'Isola, e spopolò soprattutto Castel Sardo, Alghero e Sassari. Le vittime ammontarono a circa 16000.

Al Villanova successe (1530) Don Martino Cabrero, il quale seguì le orme del predecessore; infatti restaurò il castello di Sassari, fece fiorire l'agricoltura, l'industria ed il « commercio già paralizzato per la guerra, propose un premio ai capitani dei navigli che avessero introdotto merci in Portotorres », e finalmente (1532) convocò a Sassari il parlamento (2).

---

(1) Pillito I. *Op. cit.* pag. 70.

(2) « Che il Cabrero abbia celebrato le Corti a Sassari si ha da

In quel tempo Carlo V, che teneva in conto la posizione strategica della Sardegna, massime della Capitale, passò (1535) a Cagliari, dove fece la riunione del naviglio per la prima spedizione in Africa, e nel 1541 si fermò tre giorni in Alghero, allorchè si preparava alla seconda ed infelice spedizione africana. In quell'occasione molti Sardi seguirono l'imperatore, e s'acquistarono bella fama combattendo contro i Musulmani.

Degno di ricordo fra i vicerè di quell'età è Don Antonio di Cardona, il quale con qualche breve interruzione resse l'Isola (1534-1549) per lo spazio di quindici anni. Sotto il suo governo, precisamente nel 1540, la Sardegna affranta per lunga carestia sembra sia stata travagliata da pestilenza (1).

Il Cardona, nelle vicende del Regno, sostenne sempre con prudenza e giustizia la carica, e fra le altre cose celebrò (1543) il parlamento. Per ripartire il decennale donativo, giusta quanto doveva pagare all'anno ogni stamento e quindi ogni famiglia, fu adottato il censimento del 1485. Però siccome allora lo stamento ecclesiastico aveva dato un numero approssimativo di fuochi, mancando quelli della provincia di Sassari, adesso risultò di 976 famiglie; e siccome c'era stata la pestilenza del 1529 e la carestia del 1540, troviamo ridotto il numero dei fuochi del braccio militare a 17337, e quello dei fuochi del braccio reale a 7945, come se la popolazione per le suddette calamità non avesse nulla aumentato nel periodo di sessant'anni. Il numero delle famiglie che pagavano il donativo si fece ascendere a

---

un dispaccio di Don Carlo, per cui ordinava che la quota da pagarsi da quel Municipio per il parlamento celebrato da Don Martino Cabrero in essa città di Sassari si consegnasse nella medesima per evitare le spese di conduzione a Cagliari ». Vedi PILLITO I. *Op. cit.* pag. 71

(1) GIUSEPPE PINNA. *Sulla pubblica sanità in Sardegna.* Sassari-Cagliari, Tip. Dessì, 1898, pag. 83.

26258, cifra naturalmente poco diversa da quella del primo e unico censimento del 1483, perchè secondo questo s'era formata (1).

Nel 1551 vediamo vicerè dell'Isola Don Lorenzo Fernandez di Heredia, il quale convocò le Corti (1553-4), perchè gli stamenti determinassero il donativo da offrire al Sovrano, essendo già scaduto l'ultimo anno dell'offerta fatta nel parlamento precedente. Il riparto del tributo si fece secondo il vecchio novero delle famiglie; sicchè per lo stamento ecclesiastico si riportarono 976 fuochi, per il militare 17542 (cifra poco superiore a quelle ottenute negli anteriori ripartimenti), e per il reale il numero dei fuochi si ridusse a 7776, perchè Oristano s'era spopolata stante varie calamità. Così il numero delle famiglie che pagavano focatico si fece ascendere a 26294, cifra molto vicina a quella del passato ripartimento (2).

Dopo la morte dell'Heredia (1555), Carlo V abdicava la corona (1556) in favore del figlio, e si ritirava a vita privata.

* * *

Filippo II (3) fece memorabile il suo governo per istituzioni civili e militari, il cui beneficio fu sentito anche dalla lontana e trascurata Sardegna, la quale vide creato in Cagliari (1564) il Magistrato supremo della Reale Udienza, ed ebbe munite di torri le città marittime (1587) perchè fosse valida contro le invasioni dei nemici, e perchè venisse protetta la pesca e la navigazione. A questo scopo il vicerè Don Alvaro di Madrigal

(1) Vedi Documento II.
(2) Vedi Doc. III.
(3) Nacque il 1527 morì nel 1598.

nel dicembre del 1558 convocò il parlamento. Gli stamenti sulle prime si opposero, giacchè non era spirato il decennio del parlamento celebrato dall'Heredia; ma poi riflettendo che il donativo da offrire serviva per la difesa dell'Isola votarono volentieri (febbraio 1559) l'offerta di 100,000 ducati da pagarsi entro dieci anni, a cominciare dalla scadenza del donativo precedente. Le Corti convocate nel 1558 furono chiuse nel 1560, e poco dopo vennero dal Sovrano approvate. Si fece il riparto del donativo secondo il vecchio cómputo dei fuochi: il numero delle famiglie dello stamento reale e dell'ecclesiastico corrispose a quello ottenuto nella rassegna precedente, per lo stamento militare si ebbe 17327 fuochi, cifra inferiore a quella del passato ripartimento; sicchè il numero delle famiglie che pagavano focatico ascese a 26079 (1). — La stessa cifra di fuochi si legge nel riparto (2) del donativo stabilito nelle Corti (1573-4) convocate dal vicerè Don Giovanni Cóloma. Quindi tutti i ripartimenti delle offerte votate dagli stamenti durante il secolo XVI si fecero secondo l'unico censimento del 1485 che nell'essere riportato veniva qua e là modificato.

Sotto il governo di Don Michele di Moncada si eressero non poche torri nei litorali per rendere difficile l'approdo ai Turchi. Scaduto il decennale donativo, e calmata la pestilenza del 1582-3 che aveva spopolato Sassari ed Alghero (3), il Vicerè celebrò (1583) il parlamento. — Gli successe nella carica (1591) Don Gastone di Moncada marchese d'Aytona, il quale, oltre d'aver convocato le Corti (1593), seguendo le orme del pre-

---

(1) Vedi Doc. IV.
(2) Vedi Doc. V.
(3) Circa ventimila furono le vittime del contagio. — Vedi MANNO. *Op. cit.* Vol. II pag. 327. — PINNA. *Op. cit.* pag. 83.

decessore curò l'erezione e l'amministrazione delle torri. Nel 1598, per l'assenza di Don Antonio Cóloma conte d'Elda, era viceré provvisorio l'arcivescovo di Cagliari Don Alonso Lasso Sedeño, il quale vide salire sul trono Filippo III per la morte di Filippo II.

* * *

Breve ma splendido fu il governo di Filippo III (1), il quale nel 1603 fece convocare dal viceré Don Antonio Cóloma conte d'Elda il parlamento che fu il più ragguardevole di tutti, e che sollevò l'Isola a grandi speranze; essendosi in tali Corti deciso di migliorare le condizioni economiche, promovendo l'agricoltura, l'industria ed il commercio. S'intese il bisogno di migliorare anche le condizioni igieniche, e si presero saggi provvedimenti specie riguardo alla pulizia e all'alimentazione, e furono pubblicati severi regolamenti per il servizio del personale sanitario (2). Gli stamenti offersero il donativo, per cui si fece un nuovo censimento. Il braccio militare risultò di 48317 fuochi, il reale di 17371, e l'ecclesiastico di 981; sicchè il novero ascese a 66669 famiglie, che davano un contingente di 266676 anime (3), secondo la stabilita media di quattro individui per fuoco. Accettando la suddetta cifra per gli abitanti dell'Isola, rileviamo che la popolazione relativa era di 11,07 ab. per chilometro quadrato. — Confrontando il primo col secondo censimento osserviamo che la popolazione aveva aumentato dal 1485 al 1603, e che in 118 anni d'intervallo era cresciuta di 116676 ab. con un

(1) Nacque il 1578 morì il 1621.
(2) PINNA. *Op. cit.* pag. 22.
(3) Vedi Doc. VI. — Altri porta il censimento al 1614 perchè il Documento si trova negli Atti Parlamentari del 1614.

grano a causa dei diversi pareri dei membri del consiglio; e per soprassello doveva pagare ai cittadini di Cagliari e d'Oristano gl'indennizzi dei danni da loro sofferti per ricevere nelle proprie case gli ufficiali e i soldati del Reggimento venuto dopo lo sbarco dei Turchi.

Nel 1619 Alghero e Cagliari ebbero l'onore di accogliere il principe Emanuele Filiberto, grande ammiraglio della marina spagnuola; e l'anno appresso la Capitale riceveva un'ultima onorificenza dal Sovrano, il quale con diploma del 31 ottobre 1620 organizzava l'Università secondo gli Atenei di Spagna.

*
* *

L'Isola sotto il governo del Duca di Gandia esportò un milione di starelli di frumento, per il che Filippo IV (1) intese promuovere l'agricoltura, da essa derivando il commercio dei grani, e quindi il risarcimento dell'erario coi diritti delle tratte.

Il vicerè Don Giovanni Vivas negli anni 1623 e 1624 celebrò il parlamento, nel quale vennero fatte proteste d'indennizzo dei danni cagionati dal Reggimento spagnuolo suddetto, e si compilò il bilancio in cui risultò una passività di lire italiane 51413. Nelle stesse Corti gli stamenti proposero la costruzione d'una squadra di galere, e ottennero la destinazione di Don Francesco Vico alla carica di reggente nazionale nel Supremo Consiglio d'Aragona. A lui fu affidata la compilazione delle *Prammatiche di Sardegna*, ossia delle leggi banditevi durante il governo aragonese e castigliano, ed il Vico nel 1633 pubblicò tali regie prammatiche, alcuni titoli delle quali riguardano l'istituzione dei Monti Granatici e Nummari creati per impulso degli stamenti. Si stabilì

(1) Nacque il 1605, morì nel 1665.

più tardi di nominare ogni anno e in ciascun villaggio un censore agrario, che vigilasse l'agricoltura. — Il Sovrano limitava la concessione dei capitoli intorno ai Monti per soli 10 anni, tanto per poterne esperimentare l'utilità, e s'adoperava di togliere gli ostacoli, che sul principio si opponevano al miglioramento economico.

Il viceré Don Girolamo Pimentell, marchese di Baiona, inaugurò il suo governo (1626) con la convocazione straordinaria del parlamento, ordinata dal Re perchè gli stamenti offrissero un donativo, stante il timore d'uno sbarco dell'armata nemica inglese. Si fece l'offerta di 80000 scudi (1) annui per un quinquennio. Tale donativo fu ripartito in questo modo: Il Capo di Cagliari e Gallura per 37075 fuochi doveva pagare 36621 scudi, il Capo di Sassari e Logudoro per 28378 fuochi contribuiva 28024 scudi, il resto doveva essere soddisfatto dal braccio ecclesiastico (2). Sicchè se agli anzidetti fuochi aggiungiamo i 981 dello stamento ecclesiastico (secondo il censimento del 1603), il numero delle famiglie che pagavano quel tributo straordinario ascendeva a 66434, cifra necessariamente inferiore a quella ottenuta nel novero del 1603 per il riparto dell'ordinario donativo. — L'anno appresso (1627), giusta una lettera del Sovrano che inculcava di tener difesi i litorali, *attesochè l'armata inglese respinta da Cadice avrebbe potuto tentare una rivincita nell'Isola*, il Viceré distribuì le armi ai cittadini, pagandone essi il valore, e col danaro ricavato ne compró altre.

Nel gennaio del 1631 il Pimentell per ordine del Re convocó il parlamento, perchè gli stamenti offrissero l'ordinario donativo. — Il vescovo d'Alghero Don

---

(1) Lo scudo equivaleva a lire sarde 2 e soldi 10, e a lire italiane 4,80.

(2) Vedi Doc. VII.

Gasparo Prieto, successo nella carica al Marchese di Baiona, continuò la convocazione delle Corti; infatti il 25 agosto sollecitava l'esazione della tassa imposta alle città e ai villaggi pel pagamento delle lire sarde 5566, state assegnate al Reggente nel Supremo Consiglio di Aragona Don Francesco Angelo Vico Altea: la domanda era stata fatta nel parlamento del 1614, e la tassa era stata fissata in quello del 1624. Era ripartita per famiglie nel modo seguente:

Cagliari	fuochi	1963	Lire sarde	166
Sassari	»	2777	»	235
Alghero	»	768	»	65
Bosa	»	937	»	79
Iglesias	»	1944	»	88
Castellaragonese	»	303	»	25
Oristano coi Borghi	»	659	»	55
Terranova	»	42	»	6
Villaggi del Capo di Cagliari e Gallura	»	33632	»	2848
Villaggi del Capo di Sassari e Logudoro	»	23601	»	1999
	Totale fuochi	65726	Lire	5566

Questo riparto indica soltanto il numero dei fuochi che pagavano quella tassa, la quale era a carico delle famiglie dipendenti dallo stamento reale e dal militare.

Nel parlamento suddetto (1631-32) si commise al valente giurisperito sardo Don Giovanni Dexart la compilazione dei *Capitoli delle Corti*, ossia delle leggi stanziate nelle periodiche tornate dei parlamenti, e l'accurato lavoro venne alla luce nel 1645.

Fioriva l'Università di Cagliari, quando il re Filippo IV con diploma del 18 ottobre 1632 istituiva a Sassari un Ateneo, affidandone la cura alla Compagnia di Gesù; e Sassari, mossa da lodevole emulazione, contese a Cagliari il vanto dei buoni studi, onde scaturirono copiose e a vantaggio comune le sorgenti del sapere.

La Sardegna, mentre cominciava a godere un po' di benessere per le migliorate condizioni economiche,

venne a un tratto costernata dallo sbarco in Oristano d'un'armata francese di 47 navi capitanata dal Conte di Harcourt e dell'Arcivescovo Bordeaux (febbraio 1637). Il viceré Don Antonio Ximenes De Urrece, marchese d'Almonazir, si adoperò in ogni modo per mettere in armi l'Isola che correva pericolo di cadere in mano del Cristianissimo, e chiese soccorso alla Spagna, al Napolitano e alla Sicilia. Le milizie francesi tennero Oristano per poco tempo, chè i Sardi, presa lena, riuscirono a cacciarle. — Solo allora, quantunque fosse smunto l'erario, si cominciarono a fabbricare le galere per poter fronteggiare i nemici qualora si presentassero. L'invasione francese e le conseguenze che ne seguirono fecero disperdere il numerario nell'Isola, peggiorarono le condizioni agricole, industriali e commerciali, e furono dirci quasi il prodromo d'una serie di sciagure.

Il vicerè Don Fabrizio Doria, duca d'Avellano, trovò (1641) la Sardegna in uno stato deplorevole; fece compilare il bilancio, e costatò che i redditi erano di lire italiane 210172, le spese di 274554, sicchè il disavanzo ammontava a 63882. Convocò l'anno appresso il parlamento per rinnovare il donativo e per istituire provvedimenti che avessero di mira il miglioramento economico; ma quelli non erano che pagliativi, giacchè nel bilancio presentato allo stesso Duca nel 27 aprile del 1643 il deficit ammontava a L. 117008 cent. 8 e milles. 8, importando le entrate a L. 217395,008 e le spese a Lire 334303,096.

« Fra i timori d'una invasione nemica e la fame per l'aumentata penuria di grani giunse il viceré Don Lodovico Guglielmo di Moncada, il quale nel 19 aprile del 1645 annunziò al Consiglio la morte della Regina » [1], e propose il lutto e le cerimonie funebri, per

(1) Pillito G. *Op. cit.* pag. 74.

le quali venne contratto un prestito, mancando il danaro nella regia cassa. Il raccolto abbondante di quell'anno fu di sollievo ai Sardi e di giovamento al Sovrano, il quale, trovandosi in gravi strettezze e *nella necessità d'ingrossare e vettovagliare l'esercito di Catalogna*, mandò ordini al Vicerè perchè gli s'inviassero danari, uomini, grani e cavalli. Gli furono spedite infatti 72 mila lire italiane, 50 mila e più starelli di grano, 168 cavalli e 600 uomini comandati da Don Diego d'Aragall. — « Oltre a questi sacrifizi fatti dall'Isola in soccorso del Re un donativo volontario di grani e di orzo venne offerto dalle città e dai comuni del Regno verso i primi mesi del 1646 in vista del copioso raccolto che si sperava ottenere anche in quest'anno, e diversi cittadini trassero cambiali per la totale somma di 20 mila ducati a titolo di prestito a Sua Maestà e coll'interesse del dieci per cento » (1). — Frattanto i timori d'uno sbarco nemico svanirono, e a farli dimenticare contribuirono le feste imposte dal Vicerè per sollennizzare il matrimonio del Sovrano con la Serenissima Donna Marianna d'Austria Infanta d'Ungheria.

Nel 1652 vediamo Don Pietro Martinez Rubio tutto intento ad emanare provvedimenti igienico-sanitari per impedire lo sviluppo d'un male contagioso che si era manifestato in Alghero, male che percorse la Sardegna apportando dovunque strage e lutto (2). Il Rubio durante la pestilenza si valse della Giunta di Sanità, la quale s'era sapientemente istituita nella prima metà del secolo

---

(1) PILLITO G. *Op. cit.* pag. 76.

(2) PILLITO G (*Op. cit.*) a pag. 92 dice: « Risulta da documenti che i villaggi di Carcegue e Saccargia vennero interamente distrutti, che in Bonarcado non ne rimasero in vita che 146; che in Nulvi ne perirono 1643; in Osilo, in Ittiri ed in Ierzu ne morivano in ciascun villaggio 2000 (sic) circa, in Samassi 720, a Villaurbana 150; e che i Comuni di Florina, Codrongianus, Salvinar e moltissimi altri furono ridotti a pochissimi abitanti ».

decimosesto. — Il morbo s'era esteso anche a molti comuni vicino Cagliari, e minacciava questa città, « dove nulla s'era intrapreso per prevenire i funesti effetti. Il Vicerè, considerando che per fare i preparativi necessari occorrevano grosse somme di danaro, alle quali non poteva sopperire l'erario, essendo esausto per i soccorsi inviati al regio esercito nell'assedio di Barcellona e pel sostentamento delle due galere sarde, ordinò che le spese occorrenti per ospedali, medicine, viveri e altro fossero a carico delle città, le quali imponendo una tassa sulle merci si troverebbero in grado di arrestare i progressi della pestilenza » (1).

Giunse intanto il vicerè Don Francesco Fernandez De Castro, il quale, nonostante le gravi difficoltà; riuscì a inaugurare il parlamento nel 2 giugno del 1654, sospeso indi nel 22 aprile del 1655 per consultare il Sovrano sull'offerto donativo di 70 mila scudi e sulle diverse altre materie trattate; non ebbe agio poi di poterlo riaprire per la chiusura nè in Cagliari nè altrove; e solo nel 27 settembre diede fine alle Corti in Sassari, dopo d'avere sofferto non pochi disagi. — Il donativo si ripartì secondo *la plana antecedente* (2), ma con qualche varietà nei fuochi, stante la pestilenza. — Il ripartimento non porta i fuochi delle sette (3) città del Regno per i quali ci possiamo servire del numero registrato nel settimo documento — I fuochi, secondo i quali s'era ripartito il donativo, erano 33777 quelli del Capo di Cagliari e Gallura, 15687 quelli del Capo di Sassari e Logudoro; aggiungendo le ottomila quattrocento cinquan-

---

(1) Pillito G. *Op. cit.* pag. 92 — La peste, durata circa cinque anni (1652-1656), spopolò Alghero, lasciò in vita a Sassari soli 5057 abitanti, e decimò Cagliari nel 1655.

(2) Vedi Doc. VIII.

(3) Erano: Cagliari, Oristano, Iglesias, Sassari, Alghero, Castellaragonese e Bosa.

tacinque famiglie delle sette città, si hanno 57919 fuochi che pagavano il donativo.

Il Vicerè si diede poscia a risarcire l'erario, per il che mise in attività le trascurate saline di Cagliari, le quali, mentre nel passato fruttavano da 18 a 20 mila quartini (la 4ª parte d'un cantaro) (1) di cattivo sale, ne produssero nello stesso anno 125 mila di buonissima qualità, colla speranza anche d'un progressivo aumento di 25 mila scudi dalla vendita fattane per Genova e per Napoli di 100 mila quartini, avendo serbato i rimanenti 35 mila pel consumo della città e del suo distretto (2).

Il Principe di Piombino Don Nicolò Ludovisio, nominato Vicerè nel 1662 dopo la brevissima presidenza di parecchi altri, trovò esausto l'erario. Egli impegnò le sue argenterie *per la somma di scudi 1500, onde provvedere di danaro le due galere sarde (delle quali era capitano generale), non essendo stato possibile trovare una persona che prestasse un quattrino al Governo,* giacchè questo era smunto, stante le *vistose somme spedite a Sua Maestà dalle fattesi esazioni del donativo per soccorrere il regio esercito inviato contro il Portogallo* (3). Per giunta il Ludovisio doveva pagare 100 cantara di polvere a persone del comune d'Isili, le quali s'erano obbligate di farla entro dieci mesi e per 15 scudi il cantaro.

Nel 24 maggio del 1665 il Sovrano, prima di chiudere gli occhi alla luce, nominava vicerè dell'Isola e presidente delle Corti Don Emanuele De Los Cobos,

---

(1) Il cantaro, che si divideva in cento libbre e la libbra in 12 on cie, equivaleva in Sardegna a 40 chilogrammi.

(2) PILLITO G. *Op. cit.* pag. 106.

(3) « Pel ricupero del Portogallo il Regno di Sardegna offerse al Sovrano nel 1661 Lire italiane 9880; 21920 starelli di grano ed una quantità di bestiame pel valore di 6890 lire; e nell'anno successivo contribuì per la incoronazione della Infanta Margherita Maria d'Austria oltre 45944 lire ». Vedi PILLITO *Op. cit.* pag. 110.

marchese di Camarassa, il quale andava ad iniziare un periodo tumultuoso, in cui doveva miseramente perire.

*
* *

Sotto il regno di Carlo II [1], per la cui minorità governò la madre Maria Anna d'Austria, l'erario dell'Isola era esausto, trascurata l'amministrazione civile, l'agricoltura e l'industria, e i provvedimenti economici dei predecessori venivano messi in non cale.

Il Marchese di Camarassa convocò l'8 gennaio del 1666 il parlamento, ordinato da Filippo IV e confermato dalla vedova Regina curatrice di Carlo II. Dopo procellose adunanze, stante la scissura degli stamenti divisi in due partiti *(uno favorevole al Governo e pronto a votare il donativo, contrario l'altro che pretendeva si soccorresse il Sovrano con la condizione* che si dessero ai Sardi gli uffici dovuti), venne deciso di mandare un deputato a Madrid; e il Vicerè pel timore d'una sommossa sciolse le Corti con decreto del 28 maggio 1668. Avvenne poscia l'assassinio del Marchese di Laconi Don Agostino di Castelvì (avversario del Vicerè e reduce da Madrid ove s'era recato per gli affari del parlamento), ed indi a poco quello del Marchese di Camarassa [2]. Frattanto il regio tesoro era indebitato: non si pagavano da mesi gl'impiegati e i creditori, nè si mantenevano i 200 uomini ch'erano a bordo della galera

---

(1) Nacque il 1661, morì nel 1700.

(2) PILLITO G. *(Op. cit.)* a pag. 113 dice: « L'assassinio del Vicerè fu preparato dalla maggior parte di nobili e di prelati del Regno, onde vendicare l'uccisione del primo, supposto vittima dei prezzolati sicari dello stesso Vicerè. Egli intervenne colla sua famiglia nel 21 luglio alla festività della Madonna del Carmine fuor delle mura di Stampace; tosto si sparse la voce dell'assassinio del Vicerè, seguito nella via Santa Caterina (ora Canelles) in Castello mentre restituivasi al suo palazzo ».

San Francesco, molti dei quali morivano per mancanza di sostentamento. A scongiurare i pericoli giunse a Cagliari il 25 dicembre del 1668 seguito da milizie spagnuole il viceré Don Francesco Tutavilla duca di San Germano, il quale con l'uccisione dei congiurati vendicò la morte del predecessore, e nel 1673 ottenne dal Regno per soccorrere il Sovrano un donativo straordinario di lire italiane 59330, 24513 starelli di grano e 240 d'orzo.

Dopo il governo di Don Ferdinando Gioachino Faxardo, marchese de Los Velez, fu nominato viceré Don Melchiorre Sisternes, il quale, trovando smunto l'erario, e dovendo far fronte a gravi dispendi, si rivolse a vari capitalisti per avere prestiti al sei e al dieci per cento, e concesse ai medesimi il solito privilegio dell'estrazione dei grani, per il che oltre a 100 mila starelli furono esportati dall'Isola (1).

Il Conte di Santo Stefano Don Francesco Bonavides, marchese de Las Navas, fu costretto dalle esigenze del tempo a fare altri prestiti sulle estrazioni dei frumenti; giacchè doveva pagare i Ministri del Supremo Consiglio d'Aragona, doveva mantenere la guarnigione, e le galere che si trovavano in Sicilia, mandare a quell'Isola una compagnia di fanti (2), e celebrare il parlamento (1677-8). — Gli stamenti in tale occasione offrirono al Sovrano 70 mila scudi annui, oltre a 140 mila lire sarde pagate come propine al Viceré e ai regi Ministri. — Per fare un esatto ripartimento del donativo, il Re ordinò che alcune commissioni, coadiuvate dai sindaci e dagli ufficiali delle città e dei comuni, eseguissero l'enumerazione dei fuochi esistenti nell'Isola. Il cómputo risultò di 74434 famiglie così ripartite (3):

---

(1) Pillito G. *Op. cit.* pag. 128.

(2) Altre cinque compagnie dal 1676 al 1678 vennero mandate dalla Sardegna in Sicilia.

(3) Vedi Docum. IX.

Nei 256 villaggi del Capo di Cagliari e Gallura	Fuochi	44471
Nei 104 villaggi del Capo di Sassari e Logudoro	»	20094
Nelle sette città del Regno.	»	9874
	Totale	74439

Secondo Giovanni Pillito (1) i fuochi erano 74839 perch'egli fa ascendere a 44871 quelli dei villaggi del Capo di Cagliari e Gallura; mentre, sommando i fuochi delle ville di tal Capo, come si trovano nel documento, si ottiene la cifra da me riportata. — Per sapere approssimativamente la popolazione, bisogna aggiungere ai 74439 fuochi i 981 dello stamento ecclesiastico mancanti; così avremo 25420 famiglie, le quali, secondo la stabilita media di quattro individui per fuoco, dànno una popolazione di 301680 abitanti (2).

Giovanni Pillito, poggiandosi sulle 74839 famiglie da lui riportate, calcola la popolazione di 374195 abitanti, tenendo la media di 5 individui per fuoco, e poi la fa scendere a 224517 ab. con la media di 3 persone per casa (3). Ad ogni modo egli non ci dà la popolazione approssimativa dell'Isola in quel tempo.

Il Vivanet ai 74839 fuochi dati dal Pillito ne aggiunge (4) (secondo il censimento del 1485) 746 per lo stamento ecclesiastico, ignorando che tale braccio faceva 976 fuochi nei ripartimenti del 1553, 1560 e 1574, e contava 981 fuochi nel censimento del 1603, in cui

(1) *Op cit.* pag. 130.

(2) Leggendo il Docum. X, che porta il censimento del 1688 in fuochi, uomini e donne, si può stabilire la media di 3,73 ab. per fuoco; e 3,9 ab. per fuoco risulta la media del censimento del 1698, vedi Doc. XI. Quindi proporzionata è la media di 4 individui ogni famiglia pel censimento del 1678, in cui la popolazione riuscì superiore a quella del 1688 e 1698.

(3) *Op. cit.* pag. 130, nota 3.

(4) *Op. cit.* pag. 24 e 25.

per l'ultima volta fu noverato; poi calcola di 302260 abitanti la popolazione. Però egli non chiarisce bene il modo come sia arrivato a quella cifra, perchè moltiplica per 4 (media fissata per ciascun fuoco) la somma delle famiglie ottenuta coll'aggiungerne 746 a quelle riportate dal Pillito, mentre tale operazione non dà quel risultato (74839 + 746 = f. 75585 × 4 = 302340); in effetto, per riuscire a quel numero, aggiunge ad arbitrio 726 fuochi (74839+726 = 75565×4 = 302260).

Il Pinna [1], toccando di volo la popolazione dell'Isola, cita pel censimento suddetto (1677-8) Giovanni Pillito, si attiene a lui, e inclina a credere probabile una popolazione di 224417 ab., accettando la media di 3 individui per famiglia.

Noi consideriamo la popolazione assoluta di 301680 ab., e quindi avremo una popolazione relativa di 12,53 ab. per chmq., con un incremento di 35004 individui nel periodo di 75 anni (1603-1678), un aumento decennale di 4660 ab., ed annuo di 466. — Lo scarso incremento si deve attribuire alla carestia del 1644 e specialmente alla pestilenza del 1652-6. — Possiamo inoltre sapere la popolazione assoluta e relativa di ciascuno dei due Capi (provincie) in cui era divisa l'Isola. I 105 villaggi del Capo di Sassari e Logudoro risultavano di 20094 fuochi, le quattro città (Sassari, Alghero, Castellaragonese e Bosa, vedi docum. VII) appartenenti a detto Capo contenevano 4619 famiglie [2], e lo stamento ecclesiastico di Torres, cioè di Sassari e Logudoro (vedi doc. VI), ammontava a 635 fuochi; quindi tutte le famiglie di tal Capo ascendevano a 25348, e davano una popolazione di 101392 ab. — La popolazione del Capo di Cagliari e Gallura era perciò di 200288 ab. —

(1) *Op. cit.* pag. 221.
(2) Vedi Docum IX.

Questo Capo abbracciava i tre Giudicati: Cagliaritano, Arborense e Gallurese; quello di Sassari e Logudoro comprendeva il Giudicato Turritano, che era poco meno d'un terzo dell'Isola. Le così dette *incontrade* del Capo di Sassari e Logudoro corrispondevano ai dipartimenti del giudicato, portavano lo stesso titolo, o quello della baronia, del marchesato e della contea, e avevano nell'insieme una superficie di circa 7000 kmq. — Questa cifra, secondo un nostro calcolo, risulta dalla superficie totale dei paesi che appartenevano al Giudicato Turritano, tranne però Ozieri, che, quantunque facesse parte del dipartimento di Monteacuto, non era abbracciata dall'*incontrada* di Monteacuto Quindi il Capo di Sassari e Logudoro, avendo una superficie di circa 7000 kmq., teneva una popolazione relativa di 14,48 ab; e quello di Cagliari e Gallura con una superficie di 17078 kmq. (la superficie della Sardegna è di 24078 kmq.) aveva una popolazione relativa di 11,72 ab., inferiore perciò a quella del Capo di Sassari e Logudoro, essendo spopolata la Gallura.

* * *

Sotto il governo di Don Filippo d'Egmont si sentì nei primi mesi del 1680 penuria di viveri per la scarsezza della scorsa annata; e si sperava un raccolto abbondante, quando questo venne a mancare. Accadde quindi una terribile carestia che distrusse quasi il terzo della popolazione (1); nè valsero i soccorsi di grano venuti dalla Sicilia per ordine regio, nè gli sforzi dei negozianti nell'importare frumento che vendevano a 3 scudi lo starello. La strage d'intiere famiglie ebbe luogo sia per la mancanza del grano sia per l'impossibilità degl'l-

(1) PILLITO G. *Op. cit.* Lettera del Vicerè al Sovrano pag. 140.

solani nel procacciarselo, attesa l'estrema miseria. Per buona ventura alcuni comuni, specie quello di Cagliari, pensarono a soccorrere energicamente la gran massa degl'indigenti, chè altrimenti la strage sarebbe stata maggiore. — Ciò che in quel frangente fecero i municipi, i negozianti e il Viceré meglio si rileva dai documenti che Giovanni Pillito riporta nelle sue memorie (1) letteralmente tradotti dal Castigliano. In quelle strettezze gli stamenti chiesero al Sovrano di diminuire la quota del donativo e di dare all'Isola qualche sollievo, ed il Re faceva promesse; fra l'altre emanava (1682) un decreto, che rimase senza applicazione, di erigere cioè a feudo le terre e le ville appartenenti al demanio della corona con l'obbligo al concessionario di popolarle (2).

Nel 1686 il vicerè provvisorio Don Giuseppe Delitala Castelvì, il quale si mostrava avverso ai prestiti stimandoli rovinosi per il Regno attesi i gravosi interessi, riuscitigli vani tutti gli altri tentativi, dovette ricorrere a quell'espediente per provvedere alle cominciate riparazioni, all'armamento dei baluardi e delle torri, alla guarnigione di Cagliari e agli ufficiali e soldati delle diverse piazze (3).

Il vicerè Don Nicolò Pignatelli Aragon, duca di Monteleone e principe di Noia, giusta il consenso dei Consigli di Giustizia e Patrimoniale, contrasse (1687) un debito per gli urgenti bisogni; e poscia prese altri danari a prestito per convocare il parlamento nel 6 gennaio del 1688. In queste Corti, dalle città, dai comuni e dai particolari furono presentate molte domande che rivelavano le condizioni dell'Isola; e gli stamenti, colla speranza di vedere adempiti i loro voti, offrirono il do-

---

(1) Pag. 136 e seg.
(2) VIVANET *Op. cit.* pag. 37.
(3) PILLITO G. *Op. cit.* pag. 149.

nativo di 70 mila scudi annui per un altro decennio, offerta per allora quasi impossibile, stante l'estrema miseria degli abitanti. Furono inoltre votate 140 mila lire sarde da distribuirsi nel modo che segue:

Al Vicerè	Lire	40337
Ai regi Ministri	»	67903
Alle chiese ed opere pie	»	26835
Per ponti e fortificazioni	»	4925
Totale		140000

Il Vicerè, dovendo ripartire il donativo fra i contribuenti del Regno, ordinò un nuovo censimento, poichè per la carestia del 1680 e '81 la popolazione era diminuita, e molti paesi erano distrutti, altri decimati, altri accresciuti per le famiglie che vi si rifuggiarono. — Il censimento venne fatto per famiglie, per uomini e donne, nel modo che segue (1):

	Fuochi	Uomini	Donne	Totale della popolazione
Capo di Cagliari e Gallura	35457	68153	66839	134992
Capo di Sassari e Logudoro	16357	27188	29443	56631
Le sette città del Regno	9831	19134	19510	38644
	61645	114475	115792	230267

Alla cifra data dal censimento aggiungendo, ad esser larghi, circa 14 mila ab. per i mancanti, avremo una popolazione approssimativa di 244000 individui.

Giovanni Pillito (2) ammette come popolazione assoluta quella registrata nel documento citato; il Vivanet invece calcola la popolazione di 245860 abitanti (3); il Pinna, attenendosi al documento XII, la fa scendere

(1) Vedi Documento X.
(2) *Op. cit.* pag. 157.
(3) *Op. cit.* pag. 24 e 25.

a 215836 abitanti, di cui 150760 nel Capo di Cagliari e 65076 nel Capo di Sassari. Noi non accettiamo le cifre del Pinna e del Pillito perchè desse darebbero entro il decennio successivo un aumento annuo rimarchevole (1), non raggiunto mai in tutto il secolo decimottavo; non ammettiamo quella del Vivanet perchè il suo còmputo sembra errato (2). Alla popolazione registrata in uomini e donne nel documento bastava aggiungere i mancanti, per il che abbiamo creduto bene di dare la cifra di 244000 ab., secondo la quale risulta una popolazione relativa di 10,13 abit. per kmq. con un decremento decennale di 57680 individui e annuo di 5768: diminuzione notevole cagionata dalla terribile carestia del 1680. — La popolazione assoluta del Capo di Cagliari e Gallura era (villaggi - maschi 68153 + femmine 66839 + Cagliari - maschi 8638 + femmine 7638 + Oristano - maschi 1416 + femmine 1368 + Iglesias - maschi 1750 + femmine 2082 + mancanti circa 10000 per tutto il Capo = 167884) di 167884 ab., e la relativa di 9,83 ab. per kmq.; la popolazione assoluta del Capo di Sassari e Logudoro era (villaggi - maschi 27188 + femmine 29443 + Sassari - maschi 3799 + femmine 4604 + Alghero - maschi 1605 + femmine 1530 + Bosa - maschi 1377 + femmine 1646 + Castello Aragonese - maschi 549 + femmine 622 + mancanti circa 3753 = 76116) di 76116 ab., e la relariva di 10,87 ab. per kmq.

---

(1) Riscontra il censimento del 1698.

(2) *Op. cit* pag. 25. La sua cifra « risulta, com'ei dice, dal numero dei fuochi colla solita media di 4, aggiunti, non essendovi compresi, quelli del braccio ecclesiastico e gl'immuni ». — Dopo la carestia non si poteva tenere la media di 4 individui per fuoco, nè tale calcolo dà la popolazione da lui registrata; per giunta non c'era bisogno di questo còmputo giacchè il documento porta i popolatori in uomini e donne. — Ad ogni modo il Vivanet è degno di lode per gli eleganti opuscoli sulla colonizzazione e rigenerazione economica della Sardegna che riguardano anche la popolazione.

Si può inoltre stabilire per l'anno 1688 la popolazione di ciascuno dei circondari in cui attualmente è divisa la Sardegna. Nel 1894 essa faceva 746307 ab. (5), e il circondario di Cagliari ne contava 168346; siccome pel 1688 abbiamo calcolato la popolazione dell'Isola di 244000 individui, così, stabilendo la proporzione, avremo per tale anno in detto circondario 55039 popolatori. Nella stessa maniera rileviamo che il circondario d'Iglesias pel 1688 poteva avere 30640 ab. quello di Lanusei 22163 ab., quello d'Oristano 42501, quello d'Alghero 15414, quello di Nuoro 21071, quello d'Ozieri 14710, quello di Sassari 31877, e quello di Tempio Pausania 10585 abitanti. — Essendo conosciuta la superficie di tali circondari, si può dedurre da ciò la popolazione relativa di ciascuno: Infatti la popolazione relativa del circondario di Cagliari pel 1688 è di 14,32 ab. per kmq., quella del circondario d'Iglesias è di 10,59 ab., quella del circondario di Lanusei è di 6,25 ab., quella del circondario d'Oristano è di 13,26 ab., quella del circondario d'Alghero è di 12,94 ab., quella del circondario di Nuoro è di 5,82 ab., quella del circondario d'Ozieri è di 7,23 ab., quella del circondario di Sassari è di 18 ab., e quella del circondario di Tempio Pausania è di 5,34 ab. per kmq.

Diamo un quadro della popolazione assoluta e relativa dei circondari pel 1688, ordinati secondo la densità:

---

(5) MARINELLI. *Le Provincie di Cagliari e Sassari.* — Roma. Società editrice Dante Alighieri. 1896.

Circondari	Popolazione		Superficie in kmq.
	assoluta	relativa	
1. Sassari	31877	18.	1771
2. Cagliari	55039	14,32	3843
3. Oristano	42501	13,26	3205
4. Alghero	15414	12,94	1191
5. Iglesias	30640	10,59	2893
6. Ozieri	14710	7,23	2034
7. Lanusei	22163	6,25	3542
8. Nuoro	21071	5,82	3620
9. Tempio Pausania . . .	10585	5,34	1979

* * *

Il Viceré nel 24 settembre del 1690 pubblicava la regia Prammatica del 20 novembre 1686 con la quale dichiarava i provvedimenti da prendersi per promuovere l'agricoltura, il commercio, l'industria, la giustizia, e l'istruzione nelle due Università, e rassegnava la carica nelle mani della Reale Udienza, *la quale prendeva le redini del Governo, e nel 26 gennaio 1691 dava l'exequatur al viceré Don Lodovico di Moscoso conte d'Altamira.* In quegli anni si ebbero buoni raccolti, specie nel 1695, ed infatti i Sardi mandarono grani a molte città del Piemonte che ne avevano difetto; per il che coi diritti delle tratte si rifece alquanto la regia cassa, e si potè provvedere agli urgenti bisogni (1).

Il viceré Don Giuseppe Solis, conte di Montellano, convocò il parlamento nel 4 febbraio del 1698, tenne un discorso per invogliare gli stamenti ad offrire un donativo proporzionato alle forze dell'Isola e alle stret-

(1) PILLITO G. *Op. cit.* pag. 158 e seg.

tezze della Monarchia, involta nella guerra contro i nemici della Corona e contro gl'Infedeli, e auspicò la prosperità del Regno col favorire il commercio e l'agricoltura [1]. Egli, per fare fra i contribuenti un esatto ripartimento dei 60 mila scudi annui dell'offerto donativo, ordinò un nuovo censimento che diede questi risultati:

	Fuochi	Uomini	Donne	Totale degli abitanti
Capo di Cagliari e Gallura .	38629	76040	74883	150923
Capo di Sassari e Logudoro .	18285	31223	33853	65076
Le sette città del Regno . .	9864	21505	22982	44487
(2) Totale .	66778	128768	131718	260486

Gli abitanti registrati erano dunque 260486. A questa cifra aggiungendo poco meno di 10000 individui per i mancanti (fra ecclesiastici, immuni e proletari), avremo una popolazione di circa 270000 abitanti.

Il Cattaneo [3] afferma che all'ultimo parlamento spagnuolo (1698) la popolazione della Sardegna toccava appena i 262 mila abitanti; Giovanni Pillito [4] dà come popolazione quella che riporta il documento; il Vivanet [5] cita il Pillito, e viene alla mia conclusione; il Pinna [6] dice, senz'altro, che il censimento del 1698 risulta di 261674 abitanti.

Attenendoci alla nostra cifra, osserviamo che la popolazione dal 1688 in poi ebbe un graduale sviluppo;

---

(1) PILLITO G. *Op. cit.* pag. 171.

(2) Vedi Doc. XI.

(3) CARLO CATTANEO. *Alcuni scritti.* Vol. II. *Della Sardegna antica e moderna.* Milano, Borroni e Scotti, 1846, pag. 215.

(4) *Op. cit.* pag. 172.

(5) *Op. cit.* pag. 24 e 25.

(6) *Op. cit.* pag. 222.

si ha infatti la relativa di 11,17 ab. per kmq., un aumento decennale di 26000 individui ed annuo di 2600. La popolazione assoluta del Capo di Cagliari e Gallura era (villaggi 150923 + Cagliari 14784 + Oristano 3040 + Iglesias 5417 + mancanti circa 7000 = 181164) di 181164 ab., e la relativa di 10,60 ab. per kmq.; la popolazione assoluta del Capo di Sassari e Logudoro era (villaggi 65076 + Sassari 11728 + Alghero 4801 + Bosa 3335 + Castello aragonese 1380 + mancanti circa 2516 = 88836) di 88836 ab., e la relativa di 12,69 ab. per kmq.

Servendoci delle proporzioni possiamo stabilire pel 1698 la popolazione assoluta e relativa di ciascuno degli odierni circondari. Sappiamo che nel 1894 la popolazione della Sardegna faceva 746307 ab., e quella del circondario di Cagliari ammontava a 168346; avendo calcolato di 270000 la popolazione dell'Isola nel 1698, avremo per tale anno e in detto circondario una popolazione assoluta di 60904 ab. e relativa di 15,84 ab. per kmq. — Così il circondario d'Iglesias poteva avere una popolazione assoluta di 33905 ab. e relativa di 11,71 ab.; quello di Lanusei l'assoluta di 24525 e la relativa di 6,92; quello d'Oristano l'assoluta di 47039 e la relativa di 14,67; quello d'Alghero l'assoluta di 17056 e la relativa di 14,32; quello di Nuoro l'assoluta di 23660 e la relativa di 6,53; quello d'Ozieri l'assoluta di 16278 e la relativa di 8: quello di Sassari l'assoluta di 33920 e la relativa di 19,15; e quello di Tempio Pausania l'assoluta di 12713 e la relativa di 6,42 per kmq.

Diamo un quadro della popolazione assoluta e relativa dei circondari ordinati secondo la densità:

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	33920	19,15
2. Cagliari	60904	15,84
3. Oristano	47039	14,67
4. Alghero	17056	14,82
5. Iglesias	33905	11,71
6. Ozieri	16278	8,00
7. Lanusei	24525	6,94
8. Nuoro	23660	6,53
9. Tempio Pausania . . .	12713	6,42

* * *

Il viceré Don Ferdinando di Moncada, duca di San Giovanni, giunse a Cagliari nel 1700, quando Carlo II, senza lasciar prole, finiva di godere l'aura della vita. Intanto il principe francese Filippo d'Angiò di Borbone (1) per le mene dello zio Luigi XIV venne acclamato re di Spagna col nome di Filippo V. I sardi accolsero con gioia la notizia, e nel gennaio del 1701 fecero dal Consiglio Patrimoniale deliberare le spese per festeggiare l'avvenimento. In quel frattempo vari sovrani (2) d'Europa accampavano diritti di successione al vasto regno spagnuolo, e contro Luigi XIV e Filippo V veniva stretta una formidabile lega (3), e scoppiava una guerra che si combatteva in diverse regioni.

(1) Nacque il 1683, morì nel 1746.

(2) Si presentavano come eredi, e come avversari di Luigi XIV e Filippo V. — Leopoldo I d'Habsburgo imperatore di Germania, Carlo Alberto Elettore di Baviera, l'Arciduca Carlo d'Austria e Vittorio Amedeo II di Savoia.

(3) La Lega dell'Aia con Olanda, Inghilterra, Germania e Danimarca (1701).

In Sardegna, impinguatosi l'erario coi diritti delle tratte di grano, venivano sborsati (1701) undici mila scudi per la guarnigione della Marina, sei mila per comprare munizione da guerra, e altre spese vistose si facevano per fortificare Cagliari ed Alghero. — Il Sovrano, informato dell'abbondanza di frumento, ne permise (1702) l'estrazione per qualunque porto che non fosse di nazione nemica; così il regio tesoro a mano a mano si riforniva. — Dopo il debole governo di Don Baldassarre di Zuniga Gusman, marchese di Valero, venne nominato viceré Don Pietro Nûno Colon, marchese di Giamaica, il quale, nella sua fiacchezza, si adoperava per la difesa dei litorali e specialmente di Cagliari, quando comparve nella rada di questa città il 12 agosto del 1708 una flotta anglo-olandese comandata dall'ammiraglio Lake, il quale all'alba del domani entrava per opera dei congiurati, conducendo il viceré Don Ferdinando De Silva, conte di Sifuentes e marchese di Alconchel, mandato dall'Arciduca Carlo d'Austria. In breve tutta l'Isola fu sottoposta al dominio austriaco.

Infelici per la Sardegna furono i pochi anni della nuova signoria, poiché malgrado le condizioni della resa, vennero perseguitati i partigiani di Filippo V, stabilita una cattiva amministrazione, abolita la libera coltivazione del tabacco, per cui i Sassaresi si sollevarono. Gli Spagnuoli frattanto cercavano di riconquistare l'Isola; ma la spedizione non ebbe esito felice per infedeltà del capo, Duca D'Uzeda. Col trattato d'Utrecht finalmente si determinò che la Sardegna rimanesse all'imperatore (1713). Ma il nuovo stato di cose ebbe poca durata, chè il cardinale Giulio Alberoni, ministro di Spagna, mandò nell'Isola un'armata, la quale nel settembre del 1717 la conquistò a Filippo V. — L'anno appresso, mentre il viceré Don Gonzale Chacon s'affrettava ad eseguire gli ordini del Sovrano affinchè il donativo venisse aumen-

tato di 80 mila scudi, il trattato di Londra (8 novembre 1818) dichiarava decaduta nel Regno di Sardegna la dinastia spagnuola, determinando a succederle la Casa di Savoia; e il Chacon si mantèneva nella carica fino alla cessione dell'Isola (8 agosto 1720) in mano di Don Filippo Pallavicini barone di San Remy, rappresentante del nuovo Re.

Gli Austriaci avevano assottigliato il pubblico tesoro, gli Spagnuoli al ritorno lo smunsero, cancellando ogni ombra di bene.

Quantunque non abbiamo censimento, possiamo determinare la popolazione della Sardegna in quell'anno (1720). Siccome nel 1698 ascendeva a circa 270000 ab., e nel 1728 ammontava, come vedremo, a 309994, così, facendo la media annuale dell'aumento, si ha nel 1720 una popolazione di circa 300000 abitanti, la quale con la novella dinastia iniziava un'età meno nefasta, e si preparava ad occupare un giorno il suo posto nel memorando periodo storico del patrio risorgimento.

CAPITOLO II.

La Popolazione della Sardegna

sotto la casa di Savoia

I Sardi, per tener lontana la peste che travagliava la Provenza, vollero istituiti dal nuovo governo seri provvedimenti, per il che il viceré Pallavicini chiese agli stamenti l'offerta delle somme necessarie alla tutela della pubblica salute. — Il parlamento non s'era convocato dopo il governo del Conte di Montellano (1698), e quindi i periodici tributi s'erano rinnovati in forma meno solenne; sicchè nello stesso modo si dovette procedere in tale occasione, in cui gli stamenti offrirono ottomila scudi [1], e più tardi la continuazione per tre anni di sessantamila scudi di donativo fissato nelle ultime Corti. Frattanto il Barone di San Remy, ammaestrato dai funesti effetti del contagio del 1720, aveva stabilito per la sanità il Protomedicato Generale a Cagliari, il Vice-Protomedicato a Sassari, e un Tenente Protomedico o un Vice-Tenente Protomedico nelle altre città a seconda dell'importanza [2].

Dopo il governo dell'abate Doria del Maro venne

(1) Giovanni Siotto Pintor. *Storia Civile dei Popoli Sardi*. Torino, 1877, pag. 529 N. 13.

(2) Pinna. *Op. cit.* pag. 23.

di nuovo eletto vicerè Don Filippo Pallavicini (1726), il quale con disinteressata attività aveva saputo cattivarsi la stima degl'Isolani. Egli fece eseguire le riforme emanate dal Sovrano, assistette all'opera feconda dei nuovi vescovi, pose mente a munire validamente la fortezza di Cagliari, e contribuì all'incremento degli studi, specie della lingua italiana. — Gli successe nella carica (1728) Tommaso Ercole Rovero, marchese di Cortanze, il quale resse l'Isola in un periodo infelice, poichè in quell'anno il raccolto andò fallito, languì il commercio, e fece capolino la carestia. E al Sovrano, che voleva convocare il parlamento per aumentare i tributi secondo i nuovi bisogni, egli con dispaccio del 22 luglio scriveva: « Nobiltà povera, paese spopolato e misero, abitatori pigri e senza commercio, clima assai malsano e senza possibilità di rimedio ». Giudizi al certo troppo assoluti, ma vagliati con la rendita del fisco isolano (che era di lire piemontesi 630688) ci dànno a un di presso le condizioni economiche della Sardegna in quel tempo. — Il Re quindi abbandona il pensiero di celebrare le Corti, e ordina il censimento per ripartire le pubbliche gravezze. — Si fa un'accurata enumerazione d'anime, e la popolazione risulta di 309994 abitanti [1]. — Confrontando questa cifra con quella ottenuta nel 1698 rileviamo che la popolazione nel periodo di 30 anni crebbe di circa 40000 ab., con un aumento decennale di 13330 individui ed annuo di 1333 (la relativa era di 12,87 ab. per kmq.): incremento degno di considerazione qualora si tenga conto delle misere condizioni del paese nel primo quarto del secolo scorso.

Adottando il solito metodo delle proporzioni diamo un quadro della popolazione assoluta e relativa di cia-

---

(1) MANNO. *Op. cit.* Vol. III, pag. 252. — VIVANET. *Op. cit.* pag. 24 e 25. — PINNA. *Op. cit.* pag. 222. — Il SIOTTO PINTOR. *(Op. cit.* pag. 344*)* riporta la cifra di 310000 ab.

scuno degli odierni circondari nel 1728 disposti secondo la densità:

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	40483	22,85
2. Cagliari	69927	18,19
3. Oristano	54008	16,85
4. Alghero	19583	16,44
5. Iglesias	38928	13,45
6. Ozieri	18689	9,18
7. Lanusei	28158	7,95
8. Nuoro	26439	7,30
9. Tempio Pausania . . .	13779	6,96

Nell'Isola, dopo il magro raccolto del 1728, s'aspettava un'annata abbondante; ma questa venne a mancare, sicchè il Sovrano generoso inviò centomila moggia di frumento straniero per isfamare i poveri isolani (1729).

L'anno appresso (1730) Vittorio Amedeo II dopo un governo conciliatore abdicava la corona in favore del figlio Carlo Emanuele III, il quale saliva sul trono per meritare il vanto di primo monarca rigeneratore dell'Isola.

*
* *

I sardi, compresi delle tristi vicende del Regno, non potendo soccorrere il Sovrano con danari, gli diedero valido aiuto nella guerra contro gli Austriaci (1733-4). Intanto, come suole spesso succedere in tempi di politica d'espansione, bande di malfattori scorrazzavano l'Isola, facendo dovunque omicidi e rapine. Il Vicerè marchese di Rivarolo emanò energici provvedimenti, e riuscì

a distruggere buona parte di malviventi; visitò poscia il Regno, e, trovatolo alquanto deserto d'abitanti, s'adoperò in ogni modo per popolarlo; fece passare infatti molti abitanti di Tabarca nell'isola di San Pietro.

In quel tempo a scarsi raccolti tennero dietro annate abbondanti, sicchè le condizioni economiche migliorarono, e l'erario si trovò abbastanza fornito, laonde (1739) si assegnarono al tesoro del Piemonte duecentomila lire sarde sulla cassa di Sardegna, e altrettante nel 1741 se ne mandarono in Continente a conto delle anticipazioni fatte da quelle finanze per ristorare le fortezze e fornirle d'artiglieria.

Il Re, involto nella guerra europea per la successione d'Austria, fece mettere in istato di difesa i suoi domini; e l'Isola venne munita per opera del Vicerè barone di Blonay, il quale mandò al Sovrano alcune compagnie di Sardi, e fece sì che gli stamenti offrissero per un biennio il donativo straordinario di trentamila scudi annui per i bisogni della Monarchia, e cinquemila e trecento scudi per la pubblica sanità stante il contagio di Messina. Frattanto i Sardi, per meglio prender parte alla guerra, ottennero di formare un reggimento nazionale, che ebbe lodi meritate per il servizio prestato; e poscia, considerando i gravi dispendi del Re, fecero offrire dagli stamenti per quattro anni un donativo straordinario di quarantamila scudi.

Le bande dei malfattori, sempre perseguitate e non mai distrutte, ebbero agio, in quel periodo di rivolgimento, di uscire dalle gole dei monti, di farsi numerose, e di correre l'Isola commettendo furti e assassini; per il che il vicerè Valguarnera trovò modo di dissipare quei malviventi, e potè poscia aumentare la colonia di Carloforte coi Tabarchini riscattati dal Re in Tunisi. — Era intendimento del Valguernera di popolare l'Isola con le colonie, e sotto il suo governo si stabilì in Mon-

tresta una colonia greco-corsa ch'ebbe esito infelice. Il Viceré, intento alla prosperità del Regno, distolse il Sovrano dal convocare le Corti, dichiarando dannosa la celebrazione perchè in quell'occasione si sarebbe dovuto spendere il valsente d'un anno di donativo. Ebbe luogo soltanto la numerazione delle anime (1751), la quale servì di norma per il riparto dell'annuo tributo nello stamento militare e nel reale. — Ecco la differenza fra i due censimenti:

		Anno 1728	Anno 1751
	Cagliari	16924	19512
	Sassari	13723	13807
	Oristano	4646	5112
	Alghero	4583	5117
	Iglesias	6065	6066
	Bosa	3885	4609
	Castellaragonese	1616	1621
Popolazione	Uomini	154206	181125
	Femmine	155788	179807
	Totale	309994	360932 (1)

Quindi nel periodo di 23 anni si ebbe un aumento di 50938 abitanti, una popolazione relativa di 14,99 ab., un incremento decennale di 22140 individui ed annuo di 2214. — Diamo approssimativamente, col metodo delle proporzioni, la popolazione assoluta e relativa degli odierni circondari pel 1751 ordinati secondo la densità:

(1) *Manno. Op. cit.* Vol. III, pag. 299. — *Vivanet. Op. cit.* pag. 24 e 25. — Il *Siotto-Pintor (Op. cit.* pag. 344) fa ascendere la popolazione a 361000 abitanti. — I Documenti XVI, XVII, XVIII ci dànno soltanto la numerazione delle anime (nel 1751) delle Diocesi d'Ales, d'Oristano e di Bosa, la cui popolazione risulta di 123478 ab.

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	47130	26,61
2. Cagliari	77437	20,15
3. Oristano	62893	19,62
4. Alghero	23246	19,51
5. Iglesias	45332	15,67
6. Ozieri	24854	12,21
7. Lanusei	32799	9,26
8. Nuoro	31178	8,61
9. Tempio Pausania . . .	16013	8,11

Da quel tempo in poi non si fecero proposte di convocazione decennale delle Corti, soltanto ogni tre anni venivano chiamati gli stamenti per la proroga del donativo.

Il viceré Conte di Bricherasio, per dare incremento alla popolazione, volle seguire le orme del predecessore; ma come andarono a monte i disegni di varie manifatture, così fallirono quelli di nuove colonie (1). — Il Bricherasio si accinse a restaurare le fortificazioni delle piazze e a favorire l'agricoltura ed il commercio, sicchè le condizioni economiche ne risentirono il benefizio.

Sotto il governo del Conte della Trinità, *la Giunta sanitaria* con carta reale del 12 aprile 1755 venne abolita, e fu creato il *Magistrato di sanità* che aveva la cura di vigilare l'andamento igienico-sanitario e di conservare il Regno dal contagio (2).

Il Sovrano nel 1759 commise il maneggio degli af-

(1) La colonia del 1752 nella Baronia di Senes, quella del 1756 in Oridda, e le altre del Sarcitano e dell'Asinara vissero una vita breve ed infelice.

(2) PINNA. *Op. cit.* pag. 25.

fari di Sardegna al Ministro della Guerra conte Bogino, il quale attese a migliorare l'agricoltura, il commercio, la giustizia, l'istruzione e il tesoro, adattando vari provvedimenti di grande importanza. Di fatti utilissime riforme s'istituirono, fra le quali quella della materia dei delitti, delle pene e della procedura criminale (1759), la restrizione del diritto del sacro asilo, il miglioramento degli studi minori e superiori con la restaurazione delle Università di Cagliari (1764) e di Sassari (1765), l'ordinamento della pubblica amministrazione. Vennero riordinate le poste, gli archivi, l'amministrazione delle torri, stabiliti tribunali di commercio, frenata l'usura, migliorata la finanza. Peró il vero stato di prosperità non si poteva raggiungere perché l'industria e l'agricoltura erano inceppate « dalle corporazioni d'arti e mestieri, dalle mete annonarie, dalle restrizioni alla libertà dei commerci, dalle proprietà imperfette causate dai diritti *d'ademprivio* (1) e *cussorgiali* (2) e dalla comunanza o servitù dei pascoli, cui erano soggetti i terreni aperti (3) ».

In quel tempo s'era cominciato il lavoro delle miniere, la coltivazione del tabacco e la pesca del corallo,

---

(1) Diritto d'*ademprivio* era l'uso di pascolare, tagliar legna, far caccia ecc., entro i limiti del territorio d'un dato paese. Di questi usi o *ademprivi* godettero per molto tempo, forse anche prima del dominio aragonese, le città e i comuni dell'Isola tanto nelle terre e montagne di Dominio Baronale, quanto in quelle di Dominio Regio. Tali usi, che insieme con le feudali e regie prestazioni venivano pagati da coloro che li praticavano, furono soppressi colla legge del 23 aprile 1865, concedendo in compenso ai comuni la proprietà della metà delle sovra dette terre e montagne.

(2) Le *cussorgie* erano tratti di terreno boschivo ripartiti dai Baroni fra i pastori ed altri a titolo di *ademprivio* e previo un annuo canone. In seguito all'abolizione dei diritti ademprivili, i possessori di *cussorgie* ebbero dal Governo compensi in terreni o in danari per le *cussorgie* sulle quali non avessero acquistato proprietà per coltivazione o chiusura precedenti.

(3) MARCELLO VINELLI. *La Sardegna nel problema economico.* Cagliari, Tip. Unione Sarda, 1896, pag 76.

nella cui pescagione si ebbero vari scontri (1766) col naviglio dei Barbareschi. Si pensò poscia (1767) a riordinare i *Monti* frumentari, che per i fondamentali pregoni del 1767 e 1771 e per opera del Bogino e del Censore generale Cossu vennero in massimo fiore, e furono di giovamento all'agricoltura. Però prima del Bogino, il Giudice della Reale Udienza Don Francesco Cadello tentò di far risorgere i Monti granatici, e presentò infatti al Vicerè (10 ottobre 1758) un disegno per stabilirli possibilmente in tutti i villaggi dell'Isola [1]. Vennero in quegli anni alla luce le opere agrarie del Cossu, del Gemelli e di Andrea Manca dell'Arca, le quali furono tenute in grandissimo pregio. Nel 1771 il vicerè Conte di Robbione annunziò da parte del Re il condono del donativo straordinario, ch'egli, come i Sovrani spagnuoli, avrebbe potuto chiedere agli stamenti per le nozze di sua nipote Giuseppa Maria Luisa col Conte di Provenza, nipote del Cristianissimo [2]. Intanto il Sovrano, affranto da mille cure, si sentiva venir meno le forze, e nel 20 febbraio del 1773 finiva di vivere, e con lui terminava il ministero del conte Bogino.

Durante il regno di Carlo Emanuele l'Isola non era stata visitata da contagi; infatti si legge « nelle norme igieniche dirette dal Protomedicato generale ai tenenti e ai sottotenenti protomedici, in data 2 dicembre 1771, che la peste, le febbri pestilenziali, lo scorbuto violento e le maligne dissenterie erano mancate dopo il 1720 *per l'avanzamento di tutte* [3] *quelle cose che appartengono alla pulitezza* [4] ». Quindi la popolazione doveva essere

---

(1) ENRICO COSTA. *Sui Monti di Soccorso in Sardegna.* Dessì, Sassari-Cagliari, 1895, pag. 13.

(2) Carlo Emanuele era stato ugualmente generoso nell'occasione del suo matrimonio (1737).

(3) Archivio di Stato di Cagliari. *Sanità interna in genere* dal 1721 al 1832.

(4) PINNA *Op. cit.* pag. 85.

di certo aumentata, infatti nell'ultimo anno (1773) del regno di Carlo Emanuele III ascendeva secondo il Gemelli a più di quattrocento ventitré mila abitanti (1).

* * *

Vittorio Amedeo III, minore del padre per ingegno, licenziò il Bogino, trasandò il progresso economico-sociale, e si mostrò amante esclusivamente della milizia, alla quale attese con passione, fanatico ammiratore di Federico II. La Sardegna, perduto il felice indirizzo del compianto Monarca, per incuria del Sovrano e per i tempi tristissimi vide arrestarsi il benessere. Nè ebbero ottimo successo, per quanto fortunate, le colonie stabilite a Calasetta (1770), alla Maddalena (1771), a Gonnesa (1774), e più tardi a Domus De Maria; nè riuscì feconda l'opera del vicerè Conte Ferrero della Marmora (2), il quale riordinò i Monti frumentari e migliorò l'amministrazione dei comuni. Nel 1775 la popolazione secondo i calcoli del La Marmora ammontava a 426375 abitanti (3).

Il vicerè marchese Lascaris di Ventimiglia spese gli anni del suo governo a benefizio dell'Isola, e riformò il collegio dei nobili (ora nazionale), inaugurò il seminario tridentino (1778), propose di conferire ai Sardi cariche d'onore, curò la propagazione e l'innesto di

---

(1) Il GEMELLI (*Rifiorimento della Sardegna* tomo I, pag. 46; e tomo II pag. 63) dice che la popolazione in quell'anno era di 423514 abitanti.

(2) Per il governo di questo vicerè vedi il curioso libro — LA SARDEGNA nel 1773-1776 *descritta da un contemporaneo* Traduzione dal tedesco di PASQUALE GASTALDI MILLELIRE. - Cagliari. La Piccola Rivista, editrice, 1899.

(3) *Voyage en Sardaigne.* Turin, 1839. Premiere partie, pag. 183. — SIOTTO-PINTOR. *Op.* e pag. cit. — VIVANET *Op.* e pag. cit.

piante fruttifere. Ma l'agricoltura veniva meno perchè languiva il commercio, attese le difficoltà dell'estrazione. Nel 1780 il raccolto fu scarso, ed ebbe luogo una carestia che, mercè le cure del Vicerè, non apportò un grande contributo di vittime. Il Lascaris, ammaestrato dall'esperienza, raddoppiò il suo zelo, e nello stesso anno creò i Monti nummari, e fece rifiorire i Frumentari che furono di sollievo all'agricoltura.

Il La Marmora registra pel 1779 una popolazione di 392966 ab. (1); il Cattaneo, seguendo il La Marmora, dice (2) che nei quattro anni che corsero dal 1775 al 1779 la popolazione diminuì di trentatremila anime; il Siotto-Pintor la fa ascendere nel 1780 a 451295 abitanti (3). — « Quando sulla fine del secolo XVIII, aggiunge il Cattaneo (4), l'Europa vedeva moltiplicarsi i suoi popoli, la Sardegna appariva sempre più desolata » (5). Facciamo notare che le osservazioni del Cattaneo non sono del tutto esatte, e vanno errate le cifre del La Marmora, del Siotto-Pintor e di quelli che hanno copiato gli abbagli altrui, poichè la bellissima statistica del 1782 (6) fa ascendere la popolazione dell'Isola a 436759 abitanti. Tale prezioso censimento, finora ignorato, venne fatto per dipartimenti e per provincie nelle quali in quel

---

(1) *Op. cit.* pag. 183. — PINNA. *Op. cit.* pag. 222. — Pel 1779 il Doc. XX fa ascendere la popolazione di Sassari a 16295 ab., e il Doc. XXI porta a 3200 ab. la popolazione del Castello di Cagliari, esclusi quelli della guarnigione, delle comunità religiose, del seminario e delle orfanelle.

(2) *Op, cit.* pag. 215.

(3) *Op.* e pag. cit. — Pel 1788 dà la cifra di 456990 ab.

(4) *Op. cit.* pag. 215.

(5) Per il 1780 il Doc. XXII porta la popolazione della Diocesi di Ampurias-Civita a 33352 ab.; e il Doc XXIII fa ascendere quella d'Alghero a 7132 ab., e quella della Diocesi rispettiva a 49036 ab. — Pel 1781 il Doc. XXIV dà lo stato delle anime della Diocesi di Sassari riconosciuto nella visita pastorale, secondo il quale, Sassari fa 14327 ab. e la Diocesi 51433 ab.

(6) Doc. XXV.

tempo era divisa la Sardegna. — Ecco un quadro della distribuzione degli abitanti secondo quelle provincie:

Dipartimento meridionale				Dipartimento settentrionale			
N. delle Provincie	Provincie	N. delle Ville	Totale degli abitanti	N. delle Provincie	Provincie	N. delle Ville	Totale degli abitanti
1	Calaritana .	50	74058	1	Turritana. .	26	45213
2	Doliense . .	28	26016	2	Algherense .	14	21852
3	Ogliastrense.	24	21919	3	Bosanense .	24	28725
4	Iglesiense. .	12	28784	4	Giraclense .	25	28541
5	Arborense .	50	42331	5	Ampuriense.	7	9641
6	Valenziana .	30	27759	6	Galtellinense	31	33977
7	Uselense . .	38	35745	7	Civitatense .	10	18198
7	Totale	232	250612	7	Totale	137	186147
7	Tot. settentr.	137	186147	7	Tot. merid. .	232	250612
14	Tot. dei totali	369	436759	14	Tot. dei totali	369	436759

Il documento citato, che riporta l'importantissima statistica, fa ascendere a 110601 i fuochi, a 62617 gli agricoltori, a 34947 i cavalli da sella, a 194 i fanti e a 155 i cavalieri, dandoci così nell'Isola una forza militare permanente di 349 soldati, oltre alle guarnigioni delle torri.

Le cifre della popolazione delle suddette provincie si possono mettere a raffronto con quelle del censimento del 1688 fatto, pel primo, in uomini e donne. — Per ridurre le cifre del 1688 alla divisione provinciale del 1782 ci serviamo delle proporzioni, poichè ogni altro calcolo ci dà risultati molto inesatti. — Ecco pel 1688 un quadro della distribuzione dei popolatori nelle diverse provincie in cui era divisa l'Isola nel 1782.

Dipartimento meridionale			Dipartimento settentrionale		
N. delle provincie	Provincie	Totale degli abitanti	N. delle provincie	Provincie	Totale degli abitanti
1	Calaritana . .	41375	1	Turritana . .	25029
2	Doliense . . .	14534	2	Algherense . .	12207
3	Ogliastrense .	12245	3	Bosanense . .	16047
4	Iglesiense . .	16080	4	Giraclense . .	15944
5	Arborense . .	23648	5	Ampuriense . .	5386
6	Valenziana . .	13218	6	Galtellinense .	18152
7	Uselense . . .	19969	7	Civitatense . .	10166
7	Totale	141069	7	Totale	102931
7	Totale settentr.	102931	7	Totale meridio.	141069
14	Totale dei totali	244000	14	Totale dei totali	244000

Per il censimento del 1782, come abbiamo fatto per gli altri, adottiamo la distribuzione degli abitanti secondo gli odierni circondari, seguendo il metodo stabilito (1).

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	77037	32,20
2. Cagliari	98520	25,63
3. Oristano	76093	23,74
4. Alghero	27604	23,17
5. Iglesias	54846	18,99
6. Ozieri	26332	12,94
7. Lanusei	39806	11,23
8. Nuoro	37573	10,37
9. Tempio Pausania . .	18948	9,57

(1) La riduzione delle provincie di quel tempo agli attuali circondari riesce impossibile, ignorandosi la superficie di ciascuna delle suddette provincie. Soltanto con le proporzioni possiamo avere cifre molto probabili.

Dopo la statistica del 1782 si fecero nel 1783 alcuni censimenti parziali, e Cagliari contò 18823 abitanti, Sassari 16462, Alghero 5890 e Iglesias 3343 ab. (1).

Piu o meno infelici furono per l'Isola gli ultimi anni del regno di Vittorio Amedeo III, periodo di rivolgimento e di grande evoluzione sociale. Succedevano alle scarse annate buoni raccolti, e allora veniva concessa qualche larghezza all'estrazione dei grani; infatti nell'otto luglio del 1789 fu permessa quella di 100 mila ettolitri di frumento. L'anno appresso gli Stati del continente, travagliati da carestia, ricevettero dalla Sardegna notevoli soccorsi di grano — Frattanto la Francia, avendo nel 1792 dichiarato la guerra al Piemonte, dopo aver conquistato la contea di Nizza e la Savoia, si proponeva d'impadronirsi dell'Isola; di fatti sulla fine di dicembre dello stesso anno vi mandava l'ammiraglio Trouguet con una flotta di ventidue navi e con sei mila soldati di sbarco. I Sardi, comprendendo che nessun soccorso potevano ricevere dal Re, il quale combatteva una guerra sventurata in Piemonte, affezzionati alla Casa Sabauda, in questa occasione diedero prova di rara fedeltà preparandosi con entusiasmo ad eroica resistenza, e biasimando il fiacco Viceré che si mostrava indifferente. I Francesi l'8 gennaio del 1793 occuparono l'isola di San Pietro (Carloforte) ed il 14 la penisola di Sant'Antioco; ma non poterono por piede in Sardegna perchè respinti dalle milizie nazionali. — La flotta nemica (28 gennaio) bombardò la Capitale per sei ore, e le batterie sarde risposero vigorosamente. Dopo alcuni giorni di riposo i Francesi ripresero le ostilità, e il 15 febbraio bombardarono di nuovo Cagliari, arrecandovi molto danno; il loro esercito intanto veniva sconfitto a Quarto

(1) Vedi doc. XXVI, XXVII, XXIX. — Alghero dopo la carestia del 1780 ebbe una perdita di 1242 individui.

S. Elena e a S. Elia, sicchè essi si perdettero d'animo, e batterono ritirata. Nella notte del 17 al 18 febbraio un libeccio fece allontanare la flotta, la quale nel 28 disparve. Nello stesso mese i nemici, comandati dal generale corso Colonna Cesari (sotto cui militava il giovine Napoleone Bonaparte come capitano d'artiglieria), ebbero un attacco coi sardi presso la Maddalena, e dovettero ritirarsi. Così i Francesi dopo una spedizione infruttuosa lasciarono la Sardegna, rinunziando ad ogni speranza di conquista. Gl'Isolani si segnalarono in quella guerra; ma il merito dell'impresa fu attribuito dal Governo agli ufficiali piemontesi, per il che i Sardi, sdegnati di non vedere premiato il loro valore, avendo per giunta versato un contributo per sopperire alla spese di guerra [1], si sollevarono, e cacciarono i continentali.

Non passarono due anni che gli abitanti del Capo di Sassari cospirarono contro i feudatari, i quali opprimevano i vassalli con mille angherie. A sedare i rivoltosi fu mandato a Sassari il Giudice della Reale Udienza Gio: Maria Angioi, il quale essendo partigiano delle idee liberali, dichiarò abolito il feudalismo, e mosse contro la Capitale per proclamare la repubblica sarda. L'Angioi fu minacciato di morte, e abbandonato dagli amici esulò (16 giugno 1796) a Parigi, dove tristamente finì i suoi giorni (22 marzo 1808). — A queste disavventure dell'Isola si aggiuse la carestia del 1795 che dovette recare non lievi conseguenze.

Vittorio Amedeo con decreto dell'8 giugno 1796 accettava le suppliche degli stamenti, e con carta reale dello stesso giorno convocava il parlamento. Il 16 ottobre (1796) dava fine al suo regno infelice, lasciando la Sardegna sotto la preponderanza del feudalismo.

---

(1) SIOTTO-PINTOR. *Op. cit.* pag. 529 N. 7.

*
* *

Salito sul trono il figlio primogenito Carlo Emanuele IV, corse tosto la voce d'una prossima invasione francese; ma il Regno non si potè mettere in istato di valida difesa perchè esausto era l'erario. — Dopo due anni, caduti gli Stati continentali in potere della Francia, il Sovrano con la famiglia fu cacciato da Torino. In questa circostanza i Sardi diedero prova di fedeltà alla dinastia, inviando una deputazione a Carlo Emanuele perchè venisse ad ospitare nei domini degli avi. Il Re accettò, e venne a rifugiarsi in Cagliari (3 marzo 1799) (1). Gli stamenti, considerando i bisogni della Casa reale, offrirono al Sovrano seicentomila lire piemontesi; per il che l'Isola, oltre ad aver contratto prestiti durante la carestia e la guerra, aveva triplicato l'usato tributo, e nel bilancio contava un disavanzo di 484000 lire (1799). Nel 19 settembre Carlo Emanuele partì da Cagliari per Firenze, lasciando come vicerè il fratello Carlo Felice duca del Genevese, il quale alla finanza imbrogliata e alle gravezze cresciute aggiunse fiere persecuzioni. Infatti fu gran fortuna se in quel tempo, vittima d'una congiura, non perdette il capo Vincenzo Sulis, il quale aveva mantenuto la corona di Sardegna sulla dinastia di Savoia.

Il raccolto abbondante dell'anno (circa un milione e seicentomila moggia (2) di frumento) fornì l'erario, e permise che centocinquanta mila ettolitri venissero mandati in Piemonte, dove di grani c'era penuria. — Frattanto i pirati tunisini infestavano le coste dell'Isola, e già prima (2 settembre 1898) avevano predato a Car-

(1) Vedi soprattutto nell'*Unione Sarda* del 12 aprile 1899 l'articolo *Un secolo fa* del prof. ENRICO BOTTINI. — Riscontra inoltre *Re e Principi di Casa Sabauda in Sardegna* di SILVIO LIPPI. Cagliari, Tip. P. Valdès, 1899, pag. 9 e 35.

(2) Il moggio equivale a mezzo ettolitro.

loforte ottocento abitanti, i quali vennero più tardi con buone somme riscattati.

Nel 1799 si fece il cómputo delle granaglie raccolte in un decennio (1790-99) secondo le quattordici diocesi allora esistenti [1], e si ebbero 1516509 starelli di grano, 490311 starelli d'orzo, 234214 starelli di legumi. Il documento riporta il numero del bestiame diviso in *manso* e *rude* [2], e registra una popolazione di 369104 ab., cifra risultante da calcoli empirici, non da censimento effettivo.

Lo scarso raccolto del 1800 rovinò l'erario, e si dovette ai soccorsi dei Monti frummentari e nummari se i pubblici servizi si mantennero con regolare indirizzo: I primi diedero un settimo della loro dotazione, gli altri un decimo; inoltre essi assegnarono all'erario un sussidio del dieci per cento. L'anno seguente (1801) fu imposta dal Viceré una generale *roadia* [3] a tutti i comuni dell'Isola per rifornire i Monti frumentari delle somme dai medesimi anticipate al regio tesoro [4].

Tempi tristissimi travagliavano la Sardegna. La commissione addetta a reprimere gli abusi dei feudatari doveva arrecare certamente malcontento alla casta dei baroni dei quali alcuni, non tenendo conto dello scarso raccolto, imponevano ai loro procuratori di riscuotere in

---

(1) Vedi Doc. XXVIII. — Il Doc. XXXI registra i forestieri che si trovavano a Cagliari nell'undici agosto del 1799.

(2) Il *manso* risultava di 134314 bovi, vacche e vitelli, di 35357 cavalli e cavalle, e di 30442 porci; il *rude* si componeva di 171972 bovi, vacche e vitelli, di 19650 cavalli e cavalle, di 524214 porci, di 255502 capre e capretti, di 806927 porci e montoni.

(3) Diritto feudale consistente nell'obbligo di lavorare per conto del feudatario nella preparazione dei suoi terreni per il seminerio od altro. *Roadia* si chiamava altresì la gratuita coltivazione d'una data estensione di terreno eseguita da tutti gli agricoltori di uno o più Comuni per applicarne il prodotto a qualche opera di pubblico vantaggio. Con questo sistema vennero formate le prime dotazioni dei Monti granatici.

(4) Costa. *Op. cit.* pag. 27.

ogni modo i pretesi diritti; ma i contribuenti insorsero, e nacquero gravi conseguenze. In quel trambusto fece capolino il partito dell'Angioi che cominciava a sollevare la Gallura (1802); ma la rivolta in sul nascere fu spenta nel sangue. Intanto il Sovrano, incapace di reggere lo Stato in quei tempi procellosi, si rassegnava ad abdicare la corona (8 giugno 1802) in favore del fratello Duca d'Aosta, che prese il nome di Vittorio Emanuele I (1).

*
* *

Quieta era la Sardegna nel principio del regno del nuovo Monarca, il quale se ne stette in Italia, e non venne a Cagliari che nel 17 febbraio del 1806. Durante questo tempo la Sardegna fu governata, tranne qualche breve intervallo, dal Duca del Genevese, che invano ricorreva all'erario per sopperire ai bisogni dello Stato e del Sovrano.

Se l'Isola venne meno al còmpito di soccorrere la Corte, ciò avvenne per le strettezze dei sudditi e per gli scarsi raccolti. Infatti nel 1802 mancarono i grani, e si ebbe una carestia non priva di funesti effetti. Allora, moltiplicandosi con l'indigenza le malattie, Carlo Felice stabilì (17 agosto 1802) in Cagliari i medici e i chirurghi condotti per curare gratuitamente i poveri (2); e per il riscatto dei Caroli, non sapendo a chi domandare soccorsi, chiese un contributo ai Monti (1802), i

(1) Il La Marmora (*Op. cit.* pag. 183) dà pel 1801 una popolazione di 361445 ab., e la fa ascendere a 387832 nell'anno successivo: cifre da noi non accettate perchè la prima fa rilevare un decremento di 75314 ab. nel periodo di 19 anni (1782-1801), non essendoci state pestilenze nè terribili carestie, la seconda porta un aumento annuale, addirittura impossibile, di 26387 ab. — Il PINNA (*Op. cit.* pag. 222) registra quelle cifre senz'altro.

(2) PINNA. *Op. cit.* pag. 71.

quali poscia dovettero sovvenire lo Stato con una comandata per seminerio di 5000 ettolitri di grano, e 2500 d'orzo.

Il Duca del Genevese era tenace in fatto di tributi, specie se riguardavano la sua cassa privata; infatti si faceva pagare sessantamila lire dagli stamenti, e riceveva dal regio tesoro ottantacinque mila lire all'anno per la carica di vicerè. L'erario era indebitato di seicentomila lire, e poco inferiore a questa cifra era il disavanzo. Si facevano economie in ogni ramo d'amministrazione, e purnondimeno nel 1803 più di quattrocentomila lire mancavano per il bilancio; si eccitavano gli stamenti a rioffrire il donativo ordinario, s'imponeva ai Monti di soccorso un contributo di trentamila scudi; ma erano magre entrate in paragone alle spese. — Per giunta dalla fine del 1804 al maggio del 1805 ebbe luogo una grave carestia, che valse a peggiorare le condizioni economiche, e a fare ascendere il disavanzo del bilancio a lire sarde 522000.

Carlo Felice, prima della venuta del Sovrano, compì opere utili in Sardegna: migliorò fra le altre cose la coltivazione del tabacco, ordinò le poste, e coi suoi danari sussidiò i cittadini danneggiati da un'inondazione.

Quando il Re si trovava nell'Isola (1806), molte bande di malfattori scorrazzavano per le campagne, commettendo furti e delitti. Qualche anno dopo (1808) all'interna barbarie si aggiunse la venuta d'una flotta tunisina, la quale, dopo aver toccato diverse perdite, fu da pochi isolani respinta. Oltre a queste disavventure, dovevano smungere la Sardegna le spese del riordinamento delle milizie, la cui somma di lire sarde seicentoquarantasei mila indebitava fortemente l'erario (1).

---

(1) Anche in quell'anno il Governo si rivolse ai Monti, i quali non poterono offrire rimarchevoli somme. — Nello stesso tempo in-

Nel 1810 si ebbe uno scarso raccolto; i Monti, al solito, furono ricercati, e tutte le casse sul finire dell'anno rimasero vuote [1]. Peggiore fu per l'Isola il 1812 in cui avvenne una carestia [2] memorabile per il numero delle vittime; alla quale sciagura sopravvennero i tumulti del popolo e i malumori d'ogni classe di persone: malumori che condussero ad una congiura contro la Casa Reale. — Nel 1813 flotte di Tunisini infestavano le coste della Sardegna commettendovi piraterie; l'anno appresso il Re lasciava in quello stato la terra ospitale per recarsi nei riavuti domini del continente (maggio 1814), e la Regina, prevedendo per l'Isola tempi più infelici, dopo sedici mesi di savia reggenza abbandonava (16 agosto 1815) Cagliari per unirsi al marito nell'antica reggia sospirata. Vi rimaneva come viceré il Duca del Genevese, il quale dopo breve tempo partiva anch'esso (10 giugno 1816) nominando suo Luogotenente Giacomo Pes di Villamarina [3].

La Sardegna, oltre ad essere infestata dai Barbareschi, fu travagliata (1816) da terribile carestia, alle quale si aggiunse una fierissima pestilenza che fece strage del

---

sieme con l'esercito si ordinavano le guarnigioni delle torri; e il Doc. XXXII dà il numero delle torri dell'Isola e delle persone addette alle guarnigioni, di cui era stato nominato capo Carlo Felice. — Il Doc. XXXIII riporta la numerazione delle anime della provincia o preffettura di Villacidro nel 1808, e registra il numero delle armi e degli armati. La popolazione di tale provincia risultava di 40056 abitanti.

(1) « Nel 25 luglio del 1811, scrive il Todde (*Libertà e Concorrenza del Commercio del Grano*. Cagliari. Tip. Nazionale. 1856. pag. 68) si proibì l'estrazione, e perchè la raccolta era stata assai scarsa, tutte le cateratte doganali furono aperte all'entrata del grano. Una commissione di tre negozianti doveva provvedere all'importazione dall'estero; e la forza armata interveniva a far la guardia perchè il grano non scappasse dall'interno. Con tutto ciò i nostri padri ricordano che si moriva di fame. Le importazioni furono scarse ».

(2) La Maddalena dopo la carestia del 1812 contava 1663 ab. Vedi Doc. XXXV.

(3) In quell'anno Cagliari faceva 24959 ab. — Vedi Doc. XXXVIII.

popolo già affranto per la scarsa alimentazione. — Perchè la gente non morisse d'inedia, vennero pregati i negozianti di grani d'importar frumento dall'estero, e furono accordati premi alle navi che arrecassero granaglie (1817). Anche in quel frangente si ricorse ai Monti, i quali, stremati per i largiti soccorsi, ben povera cosa poterono offrire; essi, essendo stati sempre di sollievo alle gravi emergenze dell'Isola, vennero poscia accuratamente riordinati col pregone del 1818.

La popolazione dopo la carestia e la peste del 1816 risultava, secondo i calcoli del La Marmora *(Op. cit.* pag. 183), di 351867 abitanti. Ammettendo questa cifra si noterebbe dopo otto anni, cioè nel censimento del 1824, un incremento di 110115 individui, aumento addirittura incredibile; quindi quel numero dev'essere rialzato.

Sotto Vittorio Emanuele I la Sardegna non fu del tutto abbandonata, chè si presero vari provvedimenti per migliorare l'agricoltura, e vennero promosse soprattutto la coltivazione degli ulivi e la libera proprietà delle terre con la legge (1820) sulle *chiudende* (1); ma i pochi tentativi generosi riuscirono infecondi, e le condizioni economiche furono infelicissime nel primo quarto del secolo nostro.

Cessato il ministero del conte Prospero Balbo per il rivolgimento piemontese del 1821, il Re abdicò la corona (la notte del 12 marzo) in favore del Duca del Genevese Carlo Felice (2).

---

(1) Per assicurare ed estendere le proprietà individuali in Sardegna e favorire così l'agricoltura Vittorio Emanuele con regio editto del 6 ottobre 1820 stabilì che i proprietari ed i comuni potessero liberamente chiudere di siepe o di muro, o circondare di fosso qualunque terreno di loro proprietà, osservate certe norme e riserve. Creò allo stesso tempo una delegazione denominata delle *Chiudende* per conoscere, provvedere e decidere nei casi di contestazione.

(2) In quell'anno la Diocesi di Cagliari contava 50172 anime, quella di Bonavoglia 31585, e quella d'Ogliastra 26715; la popolazione della città di Cagliari ammontava a 27193 abitanti. Vedi Doc. XXXIX.

* * *

Il novello Monarca, affezionato alla Sardegna, attese a migliorarne l'amministrazione, e fin dal principio del suo regno mise in assetto i Monti col pregone del 1821, e cogli editti dei 24 e 27 dicembre dello stesso anno creò dieci prefetture (o provincie) e altrettante intendenze nei capoluoghi di Cagliari, Iglesias, Isili, Busachi, Lanusei, Sassari, Nuoro, Alghero, Cuglieri e Ozieri (1).

Sotto il governo del viceré Ettore Venillet, marchese di Yenne, vediamo registrata (1822) con le decime la popolazione delle Diocesi di Cagliari, Bonavoglia, e Ogliastra. La Diocesi di Cagliari (esclusa la città che contava 27552 ab.) risultava di 51487 anime, quella di Bonavoglia di 29541, e quella d'Ogliastra di 25795 (2).

---

(1) Le provincie (o prefetture) nel 1782 erano quattordici, come avanti si è detto (vedi inoltre Doc. XXV). — Nel 1807 Vittorio Emanuele I, risiedendo nell'Isola, istituì col regio editto del 4 maggio quindici provincie denominate prefetture, investite del potere giuridico ed economico, ed erano: otto meridionali, cioè Cagliari, Oristano, Iglesias, Villacidro, Mandas, Tortolì, Laconi, Sorgono, e sette settentrionali, cioè Sassari, Alghero, Bosa, Tempio, Ozieri, Nuoro, Bono. — Nel 1814 col regio editto del 13 febbraio venne sancita una nuova circoscrizione delle provincie; furono soppresse quelle di Villacidro, Laconi e Tempio, e rimase stabilito in quest'ultimo villaggio un delegato economico per la Gallura indipendente dalla provincia amministrativa d'Ozieri, affinchè seguisse le più esatte osservanze delle leggi e discipline economiche, e per introdurvi una più celere esazione dei tributi di quel dipartimento. — Tale ripartizione di territorio non raggiungeva nel suo complesso le mire del Governo; si pensò quindi di ripararvi con un altro sistema più circoscritto, e, separate le attribuzioni giuridiche dalle economiche e dalle militari, si crearono coi sopra citati editti 24 e 27 dicembre 1821 dieci prefetture ed altrettante intendenze nei capoluoghi suddetti. Le provincie di Busachi e di Cuglieri eran chiamate anche provincie d'Oristano e di Bosa, perchè in queste città esercitavano parte dell'anno la loro carica i magistrati della giustizia. Tempio conservò l'intendenza economica.

(2) Vedi Doc. XXXX. Epilogo.

Oltre alle decime, c'erano i crescenti tributi che si pagavano allo Stato; e le pubbliche gravezze imposte temporaneamente venivano spesso confermate in perpetuo. Infatti lo spillatico, ch'era stato offerto durante la dimora di Maria Teresa nell'Isola, fu pagato anche dopo; e quando lo stamento militare faceva protesta, un ordine (3 novembre 1823) dell'Intendente Generale lo applicava al bilancio del Regno [1].

Nel 1824 si ordinò il censimento, che venne fatto secondo le diocesi e le provincie. Le diocesi erano undici, e non corrispondevano partitamente con le provincie per numero di comuni; però la loro popolazione nell'insieme doveva riuscire conforme a quella delle provincie. — I preti, addetti dai vescovi alla numerazione delle anime delle diocesi, malvolentieri eseguirono l'ordine ricevuto, stante gli ostacoli che dovevano superare senza nessuna retribuzione, e quindi fecero a casaccio il censimento; i commissari regi invece praticarono le più diligenti ricerche, e, malgrado le gravi difficoltà dei luoghi e dei tempi, diedero per le provincie risultati, a nostro avviso, molto probabili, se non scrupolosamente esatti. Sicchè la popolazione dell'Isola, mentre giusta le diocesi risultava di 427109 individui, secondo le provincie ascese a 461976 abitanti, così distribuiti:

(1) Nel 1823 gli abitanti della Provincia di Sassari (tranne quelli di Portotorres e della città di Sassari mancanti) ascendevano a 36973. Vedi Doc. XXXXI.

	Provincie	Numero dei Mandam.	Numero dei Comuni	Popolazione	Totale per divisioni ossia capi
Capo di Cagliari	1. Cagliari	8	57	91,947	312,351
	2. Oristano (o di Busachi)	8	81	63,270	
	3. Iglesias	4	18	40,517	
	4. Isili	7	51	44,172	
	5. Lanusei	4	24	24,541	
	6. Nuoro	7	42	47,904	
Capo di Sassari	7. Sassari	4	26	57,717	149,625
	8. Alghero	3	20	26,659	
	9. Bosa (o di Cuglieri) .	4	25	30,117	
	10. Ozieri	4	22	38,132	
	(1) Totali	53	366	461,976	461,976

(1) Il Doc. LXIX non porta data, ma si comprende di leggieri che è del 1824, essendo in sostanza l'epilogo dei censimenti particolari delle suddette provincie; vedi infatti i Doc. XXXXIII, XXXXIV, IL, L, LI, LII, LIII, LV, LVI, LVII. Questi documenti, che registrano in maschi e femmine gli abitanti dei villaggi di ciascuna provincia, non ci danno le somme; noi le abbiamo voluto eseguire, e le riportiamo, facendo notare che la popolazione di alquante ville (vedi documenti citati) non è esatta, secondo le cifre indicanti uomini e donne. — Provincie: Sassari 57982 ab., Alghero 29086, Busachi (o d'Oristano) 64701, Cagliari 66973 [esclusa la popolazione della città che faceva 27556, vedi Doc. XXXV). — Cagliari nel 1826 contava 27699 ab. vedi Doc. LXVIII], Cuglieri (o di Bosa) 30893, Nuoro 49344, Ozieri 38774, Isili 45723, Iglesias 34398 e Lanusei 22960; totale 468290 ab. — Quindi secondo questi censimenti parziali la popolazione della Sardegna ascendeva a 468290 ab., cifra non molto lontana da quella sopra riportata. La piccola differenza si deve attribuire a qualche sbaglio di numero nei documenti originali. Riteniamo perciò senza alcun dubbio che il Doc. LXIX sia del 1824. L'anno seguente venne modificata la circoscrizione delle provincie, soprattutto rispetto a quelle di Cagliari e d'Oristano; fu soppressa la provincia d'Iglesias e creata quella di Villacidro. Vedi Doc. LXX.

Diocesi	N. dei Comuni	Popolazione
1. Archidiocesi di Cagliari . . .	73	79101
2. Diocesi Sulcitana	17	20700
3. Diocesi d'Ogliastra	26	25433
4. Diocesi di Galtelli	23	30626
5. Archidiocesi d'Arborea	73	66121
6. Diocesi di Bonavoglia	42	29942
7. Archidiocesi Turritana	27	62806
8. Diocesi Algherense	25	33265
9. Diocesi Bosense	21	23107
10. Diocesi Bisarcense	21	29360
11. Diocesi { Civitatense . . . . / Ampuriense . . . . }	16	26648
(1) Totali	364	427,109

Il La Marmora (2) calcola la popolazione nel 1824 di 412357 ab., e questo numero riportano il Cattaneo (3), il Siotto-Pintor (4), il Vivanet (5) e il Pinna (6), che non riscontrarono i documenti.

Nel periodo che va dal 1824 al '46 si avrebbe, secondo la cifra del La Marmora, un aumento annuo di 5940 individui, e un incremento annuale di 5277 ab. si noterebbe giusta il censimento diocesano. Tali risultati non sono degni di fede perchè non mai raggiunti in tutto il secolo decimonono. Noi adottiamo per popolazione assoluta quella registrata dal documento, secondo

(1) Vedi Doc. XXXXV, XXXXVI, XXXXVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV.

(2) *Op. cit.* pag. 183.

(3) *Op. cit.* pag. 216.

(4) *Op. cit.* pag. 344.

(5) *Op. cit.* pag. 24 e 25.

(6) *Op. cit.* pag. 223.

la quale si ha la relativa di 19,18 ab., e nell'intervallo di 42 anni (1782-1824) lo scarso aumento di 25217 ab., con un incremento decennale di 6000 individui ed annuo di 600.

Diamo anche pel 1824 un quadro della popolazione secondo gli odierni circondari disposti rispetto alla densità:

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	60330	34,06
2. Cagliari	104208	27,11
3. Oristano	80485	25,11
4. Alghero	29157	24,48
5. Iglesias	58012	20,05
6. Ozieri	27352	13,69
7. Lanusei	41963	11,84
8. Nuoro	39895	11,02
9. Tempio Pausania . . .	20074	10,14

Gli studi in quel tempo erano trascurati, e Carlo Felice attese con ogni cura a promuoverli. Aveva già istituito nell'Isola (24 giugno 1823) le scuole elementari (dette allora normali), e rivolgeva il pensiero alle due Università.

Crescevano i bisogni, aumentavano le spese e le pubbliche gravezze. La Sardegna viveva coi propri tributi, e stipendiava le milizie in essa residenti, e faceva riforme, per le quali prendeva a prestito 3750000 lire. Volendosi fornire l'erario coi diritti delle tratte si promoveva l'incremento dell'agricoltura, e nel 1827, '28, '29 e '30 si esportavano 16056330 quintali di frumento; e intanto si costruiva (1827-33) l'importantissima strada che va da Cagliari a Portotorres, il cui costo doveva importare 3962051 lire. — In questo periodo si ebbe

un notevole miglioramento in tutti i rami della pubblica amministrazione; furono inoltre riuniti in un sol corpo le leggi, e venne meglio ordinata e diretta la pubblica sicurezza.

Moriva (27 aprile 1831) Carlo Felice, e un manifesto del Governatore salutava re Carlo Alberto (1).

* * *

Il Principe di Carignano, nonostante le difficili condizioni politiche, fece progredire la Sardegna, abolendo le vecchie ed invise istituzioni spagnuole fino a quel tempo in vigore, e rendendola italiana col dettare le prime leggi del nuovo ordine sociale. E l'Isola, rinnovata sotto ogni riguardo, contrasse un debito di parecchi milioni, e fece onore ai suoi impegni.

Durante il governo del viceré Giuseppe Montiglio vennero meno i grani (1831) mentre si attendeva un abbondante raccolto, e per dar pane e lavoro furono costruiti diversi stradali (2). Nel 1836 il Montiglio pubblicò un pregone riguardante i Monti (3), volendo dare, in questo modo, maggiore impulso all'agricoltura, facendo rilevare inoltre che l'esportazione dal 1831 al '36 era stata di 16847585 quintali. — Or se il movimento commerciale nel decennio 1826-37 non superò per annuo ragguaglio *sette milioni d'esportazione*, e l'importazione annua si valutò ad *otto milioni*, ciò si deve attribuire al forte dazio d'introduzione nei porti del continente che si faceva pagare alle merci sarde, e alle facilità con cui si favoriva l'importazione delle mercanzie italiane.

---

(1) Durante il regno di Carlo Felice la rendita della finanza era di un milione e seicentomila lire nuove piemontesi.

(2) SIOTTO-PINTOR. *Op. cit.* pag. 224 e seg.

(3) COSTA. *Op. cit.* pag. 66.

Carlo Alberto frattanto migliorava gli ordini giudiziari ed i consigli comunali, toglieva i privilegi di caste, istituiva il sistema decimale dei pesi e delle misure, imprendeva pubblici lavori, stabiliva regolare comunicazione di piroscafi cogli Stati di terraferma, proteggeva gli studi, aboliva il feudalismo. Ma con l'emancipazione feudale non vennero appagate le belle speranze che si nutrivano fin dai tempi di Gio: Maria Angioi, poichè, a dire di Alfredo Esperson, *nella liquidazione dei feudi furono gl'infelici popolatori dell'Isola crudelmente trattati* (1).

La popolazione in questo tempo cresceva, non avendo luogo le carestie e le pestilenze. Il Pinna (2) giustamente registra pel 1836 la cifra di 503136 ab., la quale secondo il censimento del 1824 dà un aumento di 41160 individui con un incremento annuo di 3430 abitanti (3).

Il governo del Montiglio fu intento a migliorare la finanza, con amministrazione saggia ed economa preparò la Sardegna ad un periodo di relativa prosperità, e la rese degna di migliori destini (4). — Fu poscia nominato vicerè Giacomo De Asarta (1840-3) che resse l'Isola in un tempo di grande agitazione per la politica interna e per la sicurezza pubblica. Sotto il suo viceregato vennero condonate alcune tasse, altre abolite, e fu soppressa l'amministrazione delle torri. In quegli anni alle bande di malfattori indigeni si aggiunsero quelle dei fuorusciti corsi, le quali infestarono la Sardegna, e vi commisero disordini e vendette.

Al De Asarta successe nella carica Gabriele De Launay, il quale promosse sopra tutto l'incremento dell'agri-

---

(1) *La Sardegna in rapporto alla questione economica.*

(2) *Op. cit.* pag. 223.

(3) Lo stesso Pinna (*Op.* e pag. cit.) fa ascendere a 521001 ab. la popolazione nel 1838.

(4) Nell'anno 1840, in cui terminò il governo del Montiglio, i popolatori dei terreni della provincia di Sassari erano 19813. Vedi Doc. LXXI.

coltura, per cui rivolse cure premurose ai Monti ch'erano alquanto dimenticati. Nè sotto il suo governo fu trascurata l'igiene, poichè da Carlo Alberto veniva promulgato nel 1843 un regolamento sanitario per l'Isola (1). Frattanto s'era cominciata (1841) la statistica che vide la luce nel 1846 (2). Non passiamo sotto silenzio le fatiche sostenute dalle giunte provinciali e speciali, le quali si rivolsero anche ai parroci delle ville perchè questi accordassero la loro cooperazione. Così dopo molti lavori si riuscì ad avere un'esatta enumerazione degli abitanti della Sardegna, la quale, dimentica quasi dell'ultimo censimento (1824), potè contare 543207 individui.

Ecco un quadro della distribuzione degli abitanti, nelle diverse provincie (3):

---

(1) Lo stesso Re, dice il Pinna, (*Op. cit.* pag. 31 e seg.) « volendo semplificare maggiormente l'organizzazione del servizio sanitario per la tutela dell'igiene nel Regno, con patente del 30 ottobre 1847 abolì la giurisdizione dei Magistrati di sanità, in ciò che non concerneva il servizio sanitario marittimo, istituendo il *Consiglio superiore di sanità* ed i *Consigli provinciali di sanità*, per vegliare esclusivamente alla tutela della sanità pubblica.... Il Consiglio superiore di sanità sedeva a Torino. In ciascuna provincia veniva stabilito un Consiglio provinciale di sanità. — Un editto di Eugenio di Savoia in data 22 aprile 1848 stabiliva la soppressione dei Magistrati di sanità nei litorali degli Stati di terraferma e della Sardegna e prescriveva che le attribuzioni relative alla pulizia sanitaria marittima fossero affidate ad un Consiglio generale di sanità, ed a Consulte e Giunte sanitarie. — Furono inoltre stabilite due Consulte di sanità, l'una residente a Cagliari e l'altra a Nizza ».

(2) *Censimento della Popolazione dell'Isola di Sardegna* Cagliari, Timon, 1846.

(3) Nel 1846 le provincie erano undici, perchè Tempio oltre all'Intendenza economica aveva acquistato le attribuzioni giuridiche separandosi così dalla provincia d'Ozieri; nel 1848 furono ridotte a tre che presero il nome di Cagliari, di Sassari e di Nuoro; e nel 1859, dopo l'annessione della Lombardia, la divisione amministrativa fu ristretta alle due provincie di Cagliari e Sassari.

Provincia di:	Popolazione	
	Anno 1846	Anno 1824
1. Cagliari	108852	91947
2. Sassari	65372	57717
3. Alghero	33937	26659
4. Cuglieri (o di Bosa). .	36429	30117
5. Iglesias	42513	40517
6. Isili	48024	44172
7. Lanusei	26870	24541
8. Nuoro	57200	47904
9. Oristano	77267	63270
10. Ozieri	24070	Ozieri 38132
11. Tempio	22673	
Totali	(1) 543207	461976

Data la popolazione assoluta, ne deduciamo la relativa di 22,56 ab., e facciamo osservare che l'Isola crebbe di 81231 ab. in ventidue anni (1824-1846), con un aumento decennale di 36900 individui ed annuo di 3690.

Diamo un quadro della distribuzione degli abitanti negli odierni circondari, ordinati secondo la densità:

(1) Vedi *Censimento cit.*

Circondari	Popolazione	
	assoluta	relativa
1. Sassari	70925	40,04
2. Cagliari	122532	31,88
3. Oristano	94637	29,52
4. Alghero	34315	28,91
5. Iglesias	68213	23,57
6. Ozieri	32750	16,10
7. Lanusei	49341	13,93
8. Nuoro	46910	12,96
9. Tempio Pausania . . .	23584	11,91
Totale	543207	

Le riforme iniziate da Carlo Alberto non appagavano del tutto i Sardi, i quali sentivano il bisogno d'un nuovo ordinamento politico. Nell'ottobre del 1847 il Sovrano pubblicò le famose riforme per gli Stati del continente; nel novembre la Sardegna chiese l'unione perfetta coi popoli della Terraferma, ed il 30 dello stesso mese il Monarca accolse la domanda e ne sancì l'atto in Genova. In quell'anno l'Isola fu devastata dagli uragani e dalle inondazioni, e non produsse che poco grano. Ben presto quindi si sentì la carestia, durante la quale, più che la finanza piemontese e l'erario sardo, diedero soccorso generoso i privati, e frumento venne importato a sufficienza [1]. — Le condizioni economiche, come innanzi s'è detto, furono migliorate, prova ne sia che

(1) La maggiore importazione di grano avvenne nel 1848. — L'esportazione, dal 1840 al '49, fu di quintali 850.660.71, e l'importazione di 254.569.85.

dopo gravi dispendi l'ultimo bilancio della Sardegna si chiuse con parecchi milioni d'avanzo (1).

Dopo l'unione dell'Isola al Piemonte il vicerè De Launay si mantenne nella carica fino al 30 settembre del 1848, in cui cominciò di fatto il governo liberale. Furono abolite allora la Segreteria di Stato, l'Intendenza Generale delle finanze, e la vecchia circoscrizione amministrativa. — Con le nuove istituzioni sorsero nuove idee, ed il popolo dei villaggi, preso animo, trascese a tanto da creder venuto il tempo del comunismo. Per rimettere l'ordine fu mandato come regio commissario straordinario il generale Alberto La Marmora, il quale giungeva a Cagliari (23 marzo 1849) nello stesso giorno in cui avveniva la sconfitta di Novara. — Non fu dato a Carlo Alberto di compiere l'opera rigeneratrice da lui iniziata, poiché vedendo avversi i fati abdicò la corona in favore di Vittorio Emanuele, e ad Oporto andò a finire tristamente i suoi giorni, generoso ed infelice monarca, martire dell'indipendenza italiana (2).

---

(1) Il bilancio sardo del 1847 si chiudeva con un

attivo di lire:	10.020.980,18.
Detrazione del passivo di quell'anno e degli anteriori	8.789.135,78.
Resto attivo	1.231.844.40.
Si aggiunga il residuo di cassa nel chiudersi l'anno finanziario 1846:	3.149.333,48.
	4.381.177,88.

Vedasi la legge 7 luglio 1851 inserita nel N. 1241 della *Raccolta degli Atti governativi*, e il *Corriere di Sardegna*, 8 marzo 1869.

(2) Per i censimenti successivi vedi *Quadro di statistica generale*.

I. — Quadro delle monete.

Il valore delle monete non era uguale in tutta l'Isola, nè in tutti i tempi. — Il Re Alfonso V, a richiesta dello stamento militare, ordinò nel 1452 che il valore delle monete fosse uguale in tutta la Sardegna per non inceppare il cambio ed il commercio.

Ecco un quadro delle monete in corso nella città di Cagliari, e, secondo gli anni, il loro ragguaglio in lire sarde ed italiane.

Anno	Oro	Lire Sarde (a)			Lire italiane		
		lire	soldi	danari	lire	cent.	mill.
1338	Alfonsino, corrispondente a 14 alfonsini d'argento	2	2		4	08	
	Doppia ossia scudo alfonsino .	1	16		3	45	
	Fiorino di Fiorenza, moneta alfonsina	1	10		2	88	
	Fiorino d'Aragona, moneta alfonsina	1	2		2	12	
1495	Fiorino d' Aragona in oro di giusto peso	2			3	84	
1506	Fiorino d'Aragona	I	16		3	45	
1436	Fiorino detto di Madama. . .	1	6		2	50	
1439	Ducato di Barcellona di giusto titolo	2	15		5	28	
1507	Ducato di Barcellona	2	8		4	61	
1439	Ducato di Venezia, Fiorenza e Genova	2			3	84	
1445	Ducato Turco	1	10		2	88	
1481	Onza (1) di Sicilia di tre Ducati	7	10		14	40	
	Argento						
1611	Patacone	4	10		8	64	
1620	Pataca, ossia scudo.	2	10		4	80	
	Mezza pataca	1	5		2	40	
1611	Pataco di Milano.	2	15		5	28	
1699	Xiflons di Napoli e sua moneta in proporzione	2	6	8	4	42	
1600	Lira laquesa	2	10		4	80	
1675	Reali da otto coi suoi spezzati in corrispondenza	2	10		4	80	
	Reale sardo antico		4	8		39	
1563	Reale di nuova battuta . . .		5			48	
1442	Reale minuto		3			28	
1488	Carlino di Napoli.		4	6		38	
1459	Soldo alfonsino		3			28	
	Nuova valutazione delle monete d'argento ordinata con pregone viceregio 19 settembre 1617 per impedire l'estrazione delle medesime.						
	Reale di Castiglia	2	6		4	41	
	Reale da quattro.	1	3		2	20	

(a) La lira sarda, equivalente a 4 reali, si divideva in 20 soldi, ed il soldo in 12 danari.

(1) Più tardi equivalse a lire italiane 12,75.

Anno	Argento	Lire Sarde			Lire Italiane		
		lire	soldi	danari	lire	cent.	mill.
	Pataco di Milano	1	16		3	45	
	Xiflons di Napoli	1	6		2	50	
	Eroso						
1488	Soldo di Barcellona.		2			20	
	Soldo sardo		1			10	
	Mezzo soldo			6		5	6
	Cagliarese			2		1	6
	Denarello o Danarello			1			8

TARIFFA DEL 1536

La tariffa fissava:

Lo scudo francese e genovese in soldi 52 . . . . . L. it. 4,99
Lo scudo del Papa, di Firenze e di Mantova in soldi 51 e dan. 4 . . . . . » 4,92
I Ducati di Venezia in soldi 50 . . . . . » 4,80
I Ducati di Mirandola in soldi 52 . . . . . » 4,99
I Grossoni di S. M. e del Portogallo in soldi 13 . . . . » 1,24
I Grossoni genovesi, milanesi, e gli altri della stessa lega e peso in soldi 13,8 . . . . . » 1,31
I Reali di Barcellona in soldi 4,8 . . . . . » 0,45
I Reali castigliani, aragonesi e di Navarra in soldi 5 . . » 0,48
I Carlini di Napoli, e le aquile di Sicilia in soldi 4,8 . . » 0,45
I nuovi reali di S. M. in soldi 4,4 . . . . . » 0,42

Il *maravedi*, d'origine moresca, era anticamente una moneta d'oro. Ai tempi della dominazione spagnuola era una piccola moneta di rame che valeva forse meno dei nostri cinque centesimi. Si chiamava anche *meallum*, e *nummulus* in latino.

II. — Quadro delle pestilenze.

Sotto gli Aragonesi	Anno	1324.
»	»	1348.
»	»	1376.
»	»	1398-1403.
»	»	1477.
Sotto gli Spagnuoli	»	1528-9.
»	»	1540.
»	»	1580-3.
»	»	1652-6.
Sotto i Savoini	»	1720.
»	»	1816.
»	»	1855.

III. — Quadro delle carestie.

Sotto gli Spagnuoli	Anno	1539-40.
»	»	1644.
»	»	1680.
»	»	1728-29.
Sotto i Savoini	»	1780.
»	»	1795.
»	»	1802.
»	»	1805.
»	»	1811-12.
»	»	1816.
»	»	1831-32.
»	»	1846-47.

IV. — Quadro delle Diocesi in diversi anni.

[Vedi Doc. XXVIII 1790-99 (dei docum. pag. 67)].

Capo di Cagliari

Num. d'ordine	Arcivescovadi e Vescovadi suffraganei	N. dei fuochi	N. delle anime
1	Archidiocesi di Cagliari	8780	72563
2	Diocesi di Bonavoglia	4702	21441
3	Diocesi di Suelli . . :	4511	18780
4	Diocesi di Iglesias	3598	15162
5	Diocesi d'Ales	7813	35576
6	Archidiocesi d'Oristano	9372	40557
7	Diocesi Valinsiana	11077	23228
	Totale	50153	227307

Capo di Sassari

Num. d'ordine	Arcivescovadi e Vescovadi suffraganei	N. dei fuochi	N. delle anime
1	Archidiocesi di Sassari	9960	43614
2	Diocesi di Alghero	5676	24261
3	Diocesi di Ozieri	3267	14279
4	Diocesi di Bosa	5115	23805
5	Diocesi di Galtelli	4385	20229
6	Diocesi di Ampurias	2159	8689
7	Diocesi di Civita	1417	6920
	Totale	32009	141797

Ristretto delle Diocesi di tutti e due i Capi

Totale	82162	369104

N.B. Poca fede meritano queste cifre; noi le abbiamo riportate come riscontro a quelle delle Provincie.

1824

[Vedi Doc. XXXXV (pag. 93), LXIV (pag. 128), XXXXVII pag. 96), LXV (pag. 130), LX (pag. 169), XXXXVI (pag. 95), LVIII (pag. 113), LIX (pag. 117), LXIII (pag. 126), LXII (pag. 124), LXI pag. 121)]

N. d'ordine	Arcivescovadi e Vescovadi	Luogo di residenza	N. dei comuni	Popolazione	Superficie in Ettari
1.	Archidiocesi di Cagliari .	Cagliari .	73	79101	403,780
2.	Diocesi Sulcitana . . .	Iglesias . .	17	20700	179,218
3.	Diocesi d'Ogliastra . . .	Tortolì . .	26	25433	236,221
4.	Diocesi di Galtelli . . .	Nuoro . .	23	30626	259,052
5.	Archidiocesi d'Arborea .	Oristano .	73	66121	281,238
6.	Diocesi di Bonavoglia . .	(prima San Pantaleo, poi il vescovado venne aggregato all'archidiocesi di Cagliari).	42	29942	159,103
7.	Archidiocesi Turritana .	Sassari . .	27	62806	197,937
8.	Diocesi Algherense . . .	Alghero .	25	33265	162,447
9.	Diocesi Bosense	Bosa . . .	21	23107	75,789
10.	Diocesi Bisarcense . . .	Ozieri . .	21	29360	228,416
11.	Diocesi { Civitatense . . / Ampuriense . . }	Tempio . . / Castelsardo }	16	26648	251,239
		Totali	364	427109	2,434,440

N.B. Per la poca accuratezza dei parroci addetti a tal censimento, il risultato ottenuto non corrisponde a quello ricavato dalle provincie per cura dei pubblici commissari. Noi l'abbiamo riportato come confronto alle cifre dall'autorità politica.

1881

N. d'ordine	Arcivescovadi e Vescovadi suffraganei	Luogo di residenza	N. dei comuni	Popolazione censimento 1881	Superficie in Ettari catasto 1853
1.	Archidiocesi Cagliaritana	Cagliari .	73	147,115	408,780
2.	Diocesi Sulcitana . . .	Iglesias . .	17	52,178	179,218
3.	Diocesi Ogliastrense . .	Tortolì . .	26	35,092	236,221
4.	Diocesi Galtelliense . .	Nuoro . .	23	44,691	259,052
5.	Archidiocesi Arborense .	Oristano .	73	90,441	281,238
6.	Diocesi Usellense . . .	Ales . . .	42	55,640	159,108
7.	Archidiocesi Turritana .	Sassari . .	27	98,115	197,937
8.	Diocesi Algherense . . .	Alghero .	25	48,022	162,447
9.	Diocesi Bosense	Bosa . . .	21	31,864	75,789
10.	Diocesi Bisarcense . . .	Ozieri . .	21	39,238	228,416
11.	Diocesi { Tempiense . . (o Civitatense) Ampuriense . .	Tempio. . Castelsardo	16	39,063	251,239
		Totali	364	682,002	2434,440

N.B. Mi sono valso delle indicazioni che dà il Vacca-Odone nel suo Itinerario.

V — Quadro delle

Stato della Popolazione del Regno di Sardegna distribuito in quattordici Pre

DIPARTIME

Numero delle Provincie	PROVINCIE	Numero delle Ville	Fuochi	Anime
1	Calaritana	50	17464	38049
2	Doliense.	28	6084	13012
3	Ogliastrense	24	5762	10927
4	Iglesiense	12	5709	11398
5	Arborense	50	12241	21444
6	Valenziana.	30	6900	14161
7	Uselense	38	8668	17942
7	Totale . .	232	62828	126919
7	Totale Settentrionale . .	137	47773	93549
14	Totale dei Totali . .	369	110601	220468

DIPARTIMEN

1	Turritana	26	11419	22230
2	Algherense	14	5314	11246
3	Bosanense.	24	6767	14277
4	Giraclense.	25	6997	14659
5	Ampuriense	7	2189	4787
6	Galtellinense	31	10462	17682
7	Civitatense	10	4625	8923
7	Totale . .	137	47773	93549
7	Totale meridionale . .	232	62828	126919
14	Totale dei Totali . .	369	110601	220468

ie in diversi anni

diverse altre notizie riguardanti sua forza fisica [Vedi Doc. XXV (dei Doc. pag. 64)]

RIDIONALE

Donne	Totale	Numero degli Agricoltori	Cavalli da Sella	Forza militare	
				Fanteria	Cavalleria
36012	74058	7171	4338	38	23
13004	26016	4145	2091	8	8
10998	21919	2004	1933	7	7
11391	28784	2824	1119	7	8
20887	42331	8113	1807	15	15
13598	27759	4244	2946	8	10
17808	35745	9524	1792	15	15
123693	250612	39025	16026	98	86
92598	186147	23592	18921	96	69
216291	436759	62617	34947	194	155

ETTENTRIONALE

22983	45213	7046	5850	29	18
10606	21852	3953	2340	5	5
14448	28725	3285	2875	19	10
13882	28541	2190	2989	14	12
4859	9641	1806	1545	6	4
16545	33977	1163	2944	19	15
9275	18198	1149	877	4	5
92598	186147	23592	18921	96	69
123693	250612	39025	16026	98	86
216291	436759	62617	34947	194	155

Anno 1824

[Vedi Doc. LXIX pag. 135]

	Provincie	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione	Totale per divisioni ossia capi
Capo di Cagliari	1. Cagliari	8	57	91,947	312,351
	2. Oristano (o di Busachi)	8	81	63,270	
	3. Iglesias	4	18	40,517	
	4. Isili	7	51	44,172	
	5. Lanusei	4	24	24,541	
	6. Nuoro.	7	42	47,904	
Capo di Sassari	7. Sassari	4	26	57,717	149,625
	8. Alghero	3	20	26,659	
	9. Bosa (o di Cuglieri) .	4	25	30,117	
	10. Ozieri.	4	22	38,132	
	Totali . .	53	366	461,976	461,976

Anno 1846

Numero d'ordine	Provincie	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione
1	Cagliari	16	62	108852
2	Sassari	9	26	65372
3	Alghero	5	20	33937
4	Cuglieri	5	25	36429
5	Iglesias	6	14	42513
6	Isili.	9	51	48024
7	Lanusei	4	24	26870
8	Nuoro.	9	42	57200
9	Oristano	13	81	77267
10	Ozieri	4	13	24070
11	Tempio	4	9	22673
	Totale . .	84	367	543207

Anno 1881 e 1894

Provincie	Circondari	Numero dei (1) Mandamenti o Preture	Numero dei Comuni	Superficie in (2) kmq.	Popolazione nel 1881	Popolazione nel 1894	Popolazione nel 1897
I Cagliari .	1. Cagliari. . .	14	70	3843	147889	168346	
	2. Iglesias . . .	9	25	2893	78884	93718	
	3. Lanusei. . .	8	49	3542	63290	67790	
	4. Oristano . .	15	113	3205	130572	130022 (3)	
		46	257	13483	420635	459876	465913
II Sassari .	5. Alghero. . .	5	20	1191	43624	47146	
	6. Nuoro . . .	7	33	3620	59794	64450	
	7. Ozieri . . .	6	21	2034	41193	44995	
	8. Sassari . . .	10	24	1771	88312	97462	
	9. Tempio Paus.	5	9	1979	28444	32378	
		33	107	10595	261367	286431	290288
	Totale . .	79	364	24078	682002	746307	756201

(1) Non pochi scrittori considerano il *mandamento* come una divisione amministrativa del Regno; mentr'esso è una *circoscrizione giudiziaria*, retta da un *pretore*, e non corrisponde ad alcuna divisione amministrativa; cosicchè ci sono mandamenti che comprendono più comuni (i comuni piccoli), e comuni che comprendono più mandamenti (i comuni grandi).

(2) Le cifre della superficie delle provincie e dei circondari sono quelle registrate dall'*Istituto Geografico Militare* e dalla *Direzione Generale della Statistica* nel 1897: quindi le più esatte e le più recenti. Secondo i risultati dati da tale *Direzione* nel 1897 per la popolazione della Sardegna, la provincia di Cagliari contava 465913 ab. e quella di Sassari 290288.

(3) Il decremento della popolazione nel Circondario d'Oristano (durante il periodo del 1881-1894) si deve attribuire al clima allora molto malarico, alle frequenti malattie, e anche a qualche carestia.

VI. — Quadro della popolazione delle città e dei paesi

N. d'ordine	Città e paesi	Popolazione di sei città nel 1688	Popolazione di sei città nel 1698	Popolazione di sei città nel [illegible]
1	Cagliari	16276	14784 ?	16924
2	Sassari	8408	11728	[illegible]
3	Alghero	3135	4801	[illegible]
4	Tempio			
5	Ozieri			
6	Quarto			
7	Bosa	3023	3335	[illegible]
8	Oristano	2784	3040	[illegible]
9	Villacidro			
10	Iglesias	3832	5417	[illegible]
11	Osilo			
12	Bonorva			
13	Santu Lussurgiu			
14	Nuoro			
15	Cuglieri			
16	Ittiri			
17	Sorso			
18	Villanova Monteleone . . .			
19	Guspini			
20	Sanluri			
21	Cabras			
22	Dorgali			
23	Pattada			
24	Carloforte			
25	Fonni . . . . . , ...			
26	Gonnosfanadiga			
27	Ploaghe			
28	Oliena			

censimento del 1846 oltrepassavano i duemila abitanti

Popolazione in città nel 1751	Popolazione nel 1824	Popolazione nel 1846	Popolazione nel 1881	Superficie in Ettari catasto 1853
19512	27356	30063	38598	7086
13307	19368	23530	36371	60617
5117	6924	8716	10117	22496
	7057	8577	11188	90351
	7358 ?	7200	8569	25763
	5262	6266	6698	9992
4609	5553	6260	6696	13499
5112	5356	6041	7081	4928
	4915	5255	5384	18452
6066	4591	5040	12094	29722
	4988	5006	5352	11755
	4274	4667	6116	14224
	4024	4600	4931	9964
	3299	4212	6212	19245
	3413	4051	4417	12130
	3435	4005	5516	11106
	3285	3984	5844	6701
	3176	3950	4390	20284
	3307	3756	6348	17080
	3291	3710	4092	8376
	3212	3706	4118	9692
	2898	3528	4364	22424
	2450	3344	3961	15395
	2486	3215	6259	5154
	2764	3205	3270	11329
	2975	3133	3967	11063
	3000	3101	3475	9628
	2500	3050	3649	16481

N. d'ordine	Città e paesi	Popolazione di sei città nel 1688	Popolazione di sei città nel 1698	Popolazione di sei città nel [illegible]
29	Terralba			
30	Sinnai			
31	Arbus			
32	Bolotana			
33	Tiesi			
34	Bono			
35	Bitti			
36	Nulvi			
37	Pozzomaggiore			
38	Paulilatino			
39	Selargius			
40	Sant'Antioco			
41	Bortigali			
42	San Gavino			
43	Siniscola			
44	San Vito			
45	Serramanna			
46	Tonara			
47	Aggius			
48	Villaputzu			
49	Buddusò			
50	Sedilo			
51	Terranova			
52	Sardara			
53	Nurri			
54	Pauli Pirri (Monserrato) . .			
55	Oschiri			
56	Seneghe			
57	Ossi			
58	Samassi			
59	Isili			

Popolazione sei città nel 1751	Popolazione nel 1824	Popolazione nel 1846	Popolazione nel 1881	Superficie in Ettari catasto 1853
	2399	3008	4464	12797
	2610	2988	3062	22572
	2398	2940	4860	28326
	2080	2932	3123	10887
	2478	2887	3417	6430
	2464	2862	3166	7472
	2481	2794	3486	20133
	2609	2725	3171	7873
	2400	2689	5861	7982
	2260	2671	3394	10293
	2127	2638	2974	2653
	2026	2610	3403	8085
	2050	2600	2972	6700
	2300	2533	2844	9223
	2374	2521	2898	20107
	2350	2504	3804	22729
	1757	2486	2902	8384
	1716	2476	2323	5181
	1610	2424	2562	28747
	2150	2391	2641	30058
	2100	2340	2990	42437
	1910	2326	2791	6389
	1561	2297	3553	25526
	2173	2270	2608	5411
	2198	2233	2441	7396
	1900	2182	3763	1136
	1600	2163	2695	21614
	1829	2154	2285	5762
	1925	2141	2769	2979
	1863	2140	2417	4146
	2062	2129	2356	12395

N. d'ordine	Città e paesi	Popolazione di sei città nel 1688	Popolazione di sei città nel 1698	Popolazione di sei città ne
60	Mores			
61	Mogoro			
62	Calangianus			
63	Orgosolo			
64	Teulada			
65	Ghilarza			
66	Villasor			
67	Orune			
68	Mandas			

N.B. — Il censimento del 1782 dà la popolazione soltanto in Provincie e dipar
città. A ogni modo chi desidera averla approssimativamente, non debba far altre

Popolazione della città nel 1751	Popolazione nel 1824	Popolazione nel 1846	Popolazione nel 1881	Superficie in Ettari catasto 1853
	1631	2116	2448	9661
	2065	2101	2404	4746
	1650	2086	3028	27577
	1908	2077	2174	22672
	1796	2070	3088	23500
	1864	2061	2645	5095
	1634	2061	2513	8741
	1684	2046	2362	12860
	2020?	2002	2007	4508

menti, per il che non abbiamo potuto registrare la popolazione delle sei sopraddette servirsi delle proporzioni.

VII. — Quadro della Popolazione e della Densità dei Circondari in

Circondari	Anno 1688		Anno 1698		Anno 1728		Anno 175	
	Popolaz. assoluta	Popolaz. relativa	Popolaz. assoluta	Popolaz. relativa	Popolaz. assoluta	Popolaz. relativa	Popolaz. assoluta	[illegible]
1. Sassari. . . .	31877	18,00	33920	19,15	40483	22,85	47130	[illegible]
2. Cagliari . . .	55039	14,32	60904	15,84	69927	18,19	77437	[illegible]
3. Oristano . . .	42501	13,26	47039	14,67	54008	16,85	62893	[illegible]
4. Alghero . . .	15414	12,94	17056	14,32	19583	16,44	23246	[illegible]
5. Iglesias. . . .	30640	10,59	33905	11,71	38928	13,45	45332	[illegible]
6. Ozieri	14710	7,23	16278	8,00	18689	9,18	24851	[illegible]
7. Lanusei . . .	22163	6,25	24525	6,94	28158	7,95	32799	[illegible]
8. Nuoro	21071	5,82	23660	6,53	26439	7,30	31178	[illegible]
9. Tempio Paus. .	10585	5,34	12713	6,42	13779	6,96	16063	[illegible]

NB. Per la Popolazione assoluta e relativa dei Circondari nel 1861, '71 e '81 ve

ualmente è divisa l'Isola, a cominciare dal Censimento del 1688.

Anno 1782		Anno 1824		Anno 1846		Anno 1894		Superficie in kmq.
[illegible]	Popolazione relativa	Popolazione assoluta	Popolazione relativa	Popolazione assoluta	Popolazione relativa	Popolazione assoluta	Popolazione relativa	
[illegible]	32,20	60830	34,06	70925	40,04	97462	55,08	1771
[illegible]	25,63	104208	27,11	122532	31,88	168346	43,80	3843
[illegible]	23,74	80485	25,11	94637	29,52	130022	40,56	3205
[illegible]	23,17	29157	24,48	34315	28,91	47146	39,58	1191
[illegible]	18,99	58012	20,05	68213	23,57	93718	32,39	2893
[illegible]	12,94	27852	13.69	32750	16,10	44995	22,12	2034
[illegible]	11,23	41963	11,84	49341	13,93	67790	19,13	3542
[illegible]	10,41	39895	11,02	46910	12,96	64450	17,80	3620
[illegible]	9,57	20074	10,14	23584	11,91	32378	16,36	1979

[illegible] Annuari statitici rispettivi (censimenti ufficiali).

VIII. — Quadro

Anno cui si riferisce il censimento	Popolazione assoluta	Popolazione relativa	Numero degli anni dell'intervallo	Differenza		Aumento o diminuzione per decennio:	
				in più	in meno	Aumento	Diminuzione
1485	150000	6,22					
1608	266676	11,07	118	116,676		9880	
1678	301680	12,52	75	35,004		4660	
1688	244000	10,13	10		57,680		57[illegible]
1698	270000	11,17	10	26,000		26,000	
1728	309994	12,87	30	39,994		13,330	

tistica generale

Aumento o diminuzione per anno		Fonti a cui vennero attinti i dati	Osservazioni
Aumento	Diminuzione		
		ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (*Archivio Antico*). *Atti dei Parlamenti Sardi*. - Vol. II, Fogl. 67 retro. Parlamento celebrato dal Vicerè Don Ximene Perez.	Vennero aggiunti 373 fuochi per il braccio ecclesiastico di Sassari perchè non denunziati.
[illegible]		*Atti dei Parlamenti Sardi*. Vol. XIV, Fogl. 809 e seg. Parlamento convocato dal Vicerè Don Antonio Coloma Conte d'Elda nel 1603.	Questo celebre censimento falsamente è portato da altri al 1614.
[illegible]		*Atti dei Parlamenti Sardi*. Vol. XXVII. Fogl. 675 e seg. Parlamento adunato dal Vicerè Don Francesco de Bonavides Marchese de Las Navas.	Furono aggiunti N. 981 fuochi (tal cifra venne registrata dal 1603 in poi) per tutto il braccio ecclesiastico perchè mancanti. Il lieve incremento si deve attribuire alla pestilenza del 1651-5.
	5768	*Atti dei Parlamenti Sardi*. Vol. XXX Fogl. 484. Parlamento celebrato dal Vicerè Don Nicolò Pignatelli Duca di Monteleone.	Vennero aggiunti N. 981 fuochi per tutto il braccio ecclesiastico perchè mancanti, e circa diecimila individui come immuni. La notevole diminuzione si deve attribuire alla terribile carestia del 1680.
[illegible]		*Atti dei Parlamenti Sardi*. Vol. XXXI Fog. 247 e seg. Parlamento convocato dal Vicerè Don Giuseppe De Solis Conte di Montellano.	Il Documento fa ascendere la popolazione a 260486 ab. Si è portata a 270,000 per le sopraddette ragioni. - All'incremento influirono i buoni raccolti.
1.133		MANNO. *Storia di Sardegna*. Vol. III, pag. 252.	Non ci siamo serviti del Doc. XII (pag. 49) perchè monco. Arrestò l'incremento della popolazione la pestilenza del 1720.

Anno cui si riferisce il censimento	Popolazione assoluta	Popolazione relativa	Numero degli anni dell'intervallo	Differenza		Aumento o diminuzione per decennio	
				in più	in meno	Aumento	Dim
1751	360932	14,99	23	50,938		22,140	
1782	436759	18,13	31	75,827		24,460	
1824	461976	19,18	42	25,217		6000	
1846	543207	22,56	22	81,231		36,900	
1861	588064	24,42	15	44,857		29,900	
1871	636660	26,44	10	48,596		48,596	
1881	682002	28,32	10	45,342		45,342	
1891	731487	30,38	10	49,485		49,485	
1894	746307	30,99	3	14,820			
1897	756201	31,40	3	9,894			

...to o diminuzione per anno		Fonti a cui vennero attinti i dati	Osservazioni
...to	Diminuzione		
21 [illegible]		MANNO. *Op. cit.* Vol. III. pag. 299	Non ci siamo valsi dei Duc. XVI, XVII, XVIII perchè riportano soltanto la popolazione delle Diocesi d'Ales, d'Oristano e di Bosa.
146		ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI. (*Archivio della Segreteria di Stato e Guerra*) Vol. N. 1283 (Foglio volante, anno 1782).	Censimento importantissimo.
[illegible]		*Archivio della Segr. di Stato e Guerra.* Vol. N 1284 (Fogli volanti con data del 1824 e Doc. LXIX).	Contribuirono al decremento le carestie del 1811-12 e 1816, e la pestilenza del 1816.
[illegible]		Censimento del 1846. - Cagliari, Timon.	
[illegible]		Censimento Ufficiale.	La causa del lieve incremento fu il colera del 1855.
[illegible]		Id.	
[illegible]		Id.	
[illegible]		*Gazzetta Uff. del Regno* supp. al N. 21. Giov. 26 genn. 1893.	
[illegible]		MARINELLI. *Le Provincie di Cagliari e Sassari.* - Roma, Società edit. Dante Alighieri, 1896.	
[illegible]		Dalla *Direzione Generale* della Statistica pel 1897.	Lo scarso aumento si può attribuire alle annate fallite.

IX — Quadro dei Paesi e Luoghi della Sardegna, distribuiti per Giudicati, con indicazione della Regione e dei Feudi a cui appartenevano

I. — GIUDICATO DI CAGLIARI

Paesi	Feudi a cui appartenevano
1. Campidano di Cagliari.	
Cagliari (città)	Baronia di San Michele (March. di Quirra).
Assemini	
Burcei	Bar. di Sinnai (March. di Quirra).
Carbonara	» »
Elmas	Contea di San Lorenzo.
Maracalagonis	Baronia di Sinnai sudd.
Pauli Pirri (Monserrato)	Contea di San Lorenzo.
Pirri	Barone di Quarto (Feudo Regio).
Quarto	
Quartuçciu	
Selargius	Baronia di San Michele (March. di Quirra).
Sestu	
Settimo	
Sinnai	Bar. di Sinnai, sudd.
2. Curatorìa di Nora.	
Pula	Baron. di Pula (March. di Quirra).
Capoterra	Baron. di Capoterra.
Domus de Maria	Baron. di Pula (March. di Quirra).
San Pietro Pula	
Sarroch	Baron. di Capoterra.

Paesi	Feudi a cui appartenevano
3. Curatorìa di Decimo.	
Decimomannu	Baron. di Monastir (March. di Palmas).
San Sperate	March. di San Sperate.
Siliqua	March. di Palmas.
Uta	Baron. di San Michele (March. di Quirra).
Villaspeciosa	Baron. di Monastir (March. di Palmas).
4. Curatorìa di Nuraminis.	
Sanluri	Visconte di Sanluri (March. di Laconi).
Furtei	Baron. di Furtei (Conte di San Lorenzo).
Nuraminis	Baron. di Monastir (March. di Palmas).
Samassi	March. di Samassi.
Samatzai	Baron. di Samatzai (Feudo Regio).
Segariu	Baron. di Furtei (Conte di San Lorenzo).
Serrenti.	March. di Samassi.
Villagreca	Baron. di Furtei (Conte di San Lorenzo).
5. Curatorìa di Parte Olla.	
San Pantaleo	Baron. di San Pantaleo.
Barrali	March. di Villasor.
Donori	March. di San Saverio.
Serdiana	March. di San Saverio.
Sicci San Biaggio	Baron. di Sicci (Duca di Mandas).
Soleminis	March. di Soleminis (March. d'Albis).
Ussana	Baron. d'Ussana (March. d'Albis).
6. Incontrada di Trexenta,	
Guasila	Signoria di Trexenta (March. di Villasor).
Arixi	Signoria di Trexenta (March. di Villasor).
Guamaggiore	Signoria di Trexenta (March. di Villasor).

Paesi	Feudi a cui appartenevano
Ortacesus	Signoria di Trexenta (March. di Villasor).
Pimentel	
San Basilio	
S. Andrea Frius	
Selegas	
Senorbì	
Senni	
Sisini	March. di Villaclara.
Suelli	Baron. di Suelli.

7. Parte Ipis Giossu (o inferiore).

Decimoputzu	March. di Villasor.
Serramanna	Contea di Serramanna (March. di Villacidro).
Vallermosa	Marchese di Villasor.
Villasor	

8. Parte Ipis susu (o superiore).

Villacidro	March. di Villacidro.
Mandas	Ducato di Mandas.
Donigala Siurgus	
Escalaplano	
Escolca	
Gergei	
Gesico	March. di San Tomaso.
Goni	
Nurri	Ducato di Mandas.
Orroli	
Serri	
Siurgus	
Villanovatulo	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
10. Curatoria di Gerrei.	
Pauli Gerrei	March. di Villaclara.
(San Nicolò Gerrei)	
Armungia	
Ballao	
Silius	
Villasalto	Contea di Villasalto (March. di Villaclara).
11. Dipartimento di Sulcis.	
Teulada	Baronia di Teulada.
Narcao	March. di Palmas (March. di Villacidro).
Palmas Suergiu	
Santadi	Baron. di Santadi.
Villaperuccio	Baron. di Villaperuccio.
Serbariu	Signoria dei salti di Sulcis e Cixerri.
Tratalia e borgh.	Baron. di Santadi.
Villarius Masainas e borgh.	March. di Palmas (March. di Villacidro).
12. Dipartimento di Cixerri.	
Iglesias (città)	March. di Palmas (March. di Villacidro).
Domusnovas	
Fluminimaggiore	Viscontea di Fluminimaggiore e Gessa.
Gonnesa	
Musei	Baronia di Portoscuso.
Portoscuso	»
Villamassargia	March. di Palmas (March. di Villacidro).
13. Isola di Sant'Antioco.	
Sant'Antioco	Commenda Magistrale di Sant'Antioco.
Calasetta	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
14. Isola di San Pietro.	
Carloforte	Ducato di San Pietro e Carloforte.
15. Isola Piana.	
Disabitata (colla Tonnara) . .	Baronia dell'Isola Piana.
16. Ogliastra Meridionale.	
Tortolì	Marchesato di Quirra.
Barisardo	
Elini	
Gairo	
Ierzu	
Ilbono	
Lanusei	
Loceri	
Osini	
Tertenia	
Ullassai	
17. Ogliastra Settentrionale.	
Arzana	Marchesato di Quirra.
Ardali	
Baunei	
Girasole	
Lotzorai	
Talana	
Triei	
Villagrande	
Villanova Strisaile	
Urzulei	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
18. Dipartimento di Sarrabus.	
Muravera	Marchesato di Quirra.
Perdas de Fogu	
San Vito	
Villaputzu	
19. Barbagia Seulo.	
Seulo	Ducato di Mandas.
Esterzili	
Sadali	
Seui	
Ussassai	
20. Dipartimento di Quirra.	
Spopolato (fra Villaputzu e Tertenia).	Marchesato di Quirra.

II — GIUDICATO ARBORENSE.

1. Campidano Maggiore.

Cabras	Signoria dei Campidani d'Oristano.
Barratili	
Donigala Fenughedu	
Massama	
Nurachi	
Nuraxinieddu	
Riola	
Siamaggiore	
Solanas	
Solarussa	
Zeddiani	
Zerfaliu	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
2. Campidano di Milis.	
Milis	Signoria dei Campidani d'Oristano.
Bonarcado	
Narbolia	
San Vero Milis	
Seneghe	
Tramatza	
3. Campidano di Simaxis.	
Oristano (città)	Marchesato di San Carlo.
Marrubiu	
Ollastra Simaxis	Signoria dei Campidani d'Oristano.
Palmas Arborea	
Santa Giusta	
San Vero Congius	
Siamanna	
Siapiccia	
Sili	
Simaxis	
Villaurbana	
4. Parte Usellus.	
Ales	Marchesato di Quirra.
Bannari	
Curcuris	
Escovedu	
Figu	
Gonnosnò	
Ollastra Usellus	
Pau	
Usellus	
Zepara	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
5. Marmilla superiore.	
Barumini	Baron. di Las Plassas.
Gesturi	Baron. di Gesturi (Feudo Regio).
Las Plassas	Baron. di Las Plassas.
Tuili	Contea di Tuili (March. di Neoneli).
Villanovafranca	Baronia di Las Plassas.
6. Marmilla inferiore.	
Lunamatrona	Marchesato di Quirra.
Baradili	
Baressa	
Gennuri	
Pauli Arbarei	
Setzu	
Siddi	
Sini	
Turri	
Ussaramanna	
Villamar	Contea di Villamar.
Villanovaforru	Marchesato di Quirra.
7. Parte Montis.	
Mogoro	Marchesato di Quirra.
Forru (ora Collinas)	
Gonnoscodina	
Gonnostramatza	
Masullas	
Morgongiori	
Pompu	
Simala	
Siris	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
8. Dipartimento di Monreale.	
Guspini	Baronia di Monreale (March. di Quirra).
Arbus	
Gonnosfanadiga	
Pabillonis	
S. Gavino Monreale	
S. Nicolò d'Arcidano	Baronia d'Uras (March. di Quirra).
Sardara	Baronia di Monreale (March. di Quirra).
Terralba	Bar. d'Uras, sudd.
Uras	
9. Parte Valenza.	
Laconi	Marchesato di Laconi.
Assolo	Baronia di Senis (Contea del Castillo).
Asuni	Contea di Nureci.
Genoni	Marchesato di Laconi.
Isili	Ducato di Mandas.
Mogorella	Baronia di Senis (Contea del Castillo).
Nuragus	Marchesato di Laconi.
Nurallao	
Nureci	Contea di Nureci.
Ruinas	Baronia di Senis (Contea del Castillo),
S. Ant. Ruinas	
Senis	
Villanova San. Sofia (distrutta)	Contea di Santa Sofia.
10. Barbagia Belvì.	
Aritzo	Signoria della Barbagia Belvì.
Belvì	
Gadoni	
Meana Sardo	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
11. Dipartimento di Mandrolisai.	
Sorgono	Signoria del Mandrolisai.
Atzara	
Desulo	
Ortueri	
Samugheo	
Tonara	
12. Dipartimento di Austis.	
Austis	Signoria d'Austis (March. d'Albis).
Teti	
Tiana	
13. Barbagia Ollolai.	
Ollolai	Ducato di Mandas
Fonni	
Gavoi	
Lodine	
Mamoiada	
Olzai	
Ovodda	
14. Parte Barigadu (inferiore).	
Busachi	Marchesato di Busachi.
Allai	
Fordongianus	Contea di San Placido.
Vill. Truschedu	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
16. Ocier Real superiore o incontrada di Canales.	
Sedilo	Marchesato di Sedilo e Canales.
Baroneddu	
Domusnova Canales	
Norghiddu (Norbello)	
Soddì	
Tadasune	
Zuri	
17. Parte Ocier Reale inferiore.	
Ghilarza	Feudo Regio.
Abbasanta.	
Aidomaggiore	
Paulilatino.	

III — GIUDICATO TURRITANO.

1. Dipartimento della Nurra.	
Spopolato	
2. Dipartimento di Fluminargia.	
Sassari (città)	
Portotorres	
3. Dipartimento di Osilo.	
Osilo	Contea di Osilo (Principe d'Anglona)
4. Dipartimento di Romandia.	
Sorso.	Baronia di Sorso (March. d'Albis).
Sennori	
5. Dipartimento di Ampurias.	
Castelsardo (città)	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
6. Dipartimento di Anglona	
Nulvi	Principato di Anglona
Bulzi	
Chiaramonti	
Laerru	
Martis	
Perfugas	
Sedini	
7. Dipartimento di Monte acuto	
Ozieri. (città dal 1836)	Ducato di Monte acuto (Princip. d'Anglona)
Alà dei Sardi.	
Bantine	
Berchidda	
Buddussò	
Itireddu	
Monti.	Signoria di Monti (Feudo Regio)
Nugh. S. Nicolò	Ducato di Monte acuto (Principe d'Anglona).
Nule	
Oschiri	
Osidda	
Pattada	
Tula	
8. Dipartimento del Goceano	
Bono	Contea del Goceano (Feudo Regio)
Anela.	
Benetutti	
Bottida	
Bultei	
Burgos	
Esporlatu	
Illorai.	
Orune	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
9. Dipartimento del Marghine	
Macomer	Marchesato del Marghine (Princip. d'Anglona).
Birori	
Bolotana	
Borore	
Bortigali	
Dualchi	
Lei	
Mulargia	
Noragugume	
Silanus	
10. Dipartimento di Doris	
Orani	Marchesato d'Orani
Onniferi	
Orotelli	
Ottana	
Sarule	
11. Dipartimento di Montiferro	
Cuglieri	Contea di Cuglieri e Scano (March. di San Sebastiano).
Santo Lussurgiu	Bar. di Montiferro (March. d'Albis).
Scano Montiferro	Contea di Cuglieri e Scano (March. di San Sebastiano.
Sennariolo	Bar. di Montiferro (March. d'Albis).
12. Dipartimento della Planargia	
Flussio	Feudo Regio
Magomadas	Marchese della Planargia.
Modolo	
Sagama	
Sindia	
Suni	
Tinnura	
Tresnuraghes	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
13. Dipartimento di Monteleone.	
Bosa (città)	
Monteleone Rocca Doria . . .	Contea di Monteleone (March. di San Sebastiano.
Mara	Bar. di Bonvei (March. d'Albis).
Montresta (S. Cristoforo) . . .	Signoria del dipartimento.
Padria	Baron. di Bonvei (March. d'Albis).
Pozzomaggiore	Bar. di Pozzomaggiore (March. di Villarios).
Romana.	Conte di Monteleone (Maroh. di S. Saverio).
Vill. Monteleone	
14. Dipartimento di Cabu Abbas	
Giave.	Bar. di Cabu Abbas (March. di Villasor).
Bessude.	Baron. di Montemaggiore (Duca dell'Asinara).
Cheremule.	
Cossoine	Bar. di Cabu Abbas (March. di Villasor).
Tiesi	March. di Montemaggiore (Duca dell'Asinara).
15. Dipartimento di Costaval	
Bonorva.	Contea di Bonorva (March. di Villarios).
Rebeccu	
Semestene.	
16. Dipartimento di Oppia	
Mores	March. di Mores (Duca dell'Asinara)
Ardara	
Lacheso (distrutto)	
17. Dipartimento di Meilogu	
Torralba	Marchesato di Torralba.
Banari	Contea di Villanova Monte Santo
Borutta	Marchesato dl Torralba.
Bonnannaro	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
Siligo.	Contea di Villanova Monte Santo.
Villanova Monte Santo (distr.) .	

18. Dipartimento di Figulina.

Ploaghe.	Bar. di Ploaghe (March. di Laconi).
Cargeghe	
Codrongianus	
Florinas.	
Muros	Marchesato di Monte Muros.
Salvenero (distr.).	Baronia di Ploaghe (March. di Laconi).

19 Dipartimento Algherense.

Alghero (città).	
Minerva (distrutta)	Contea della Minerva (Monti esatti)
Putifigari.	March. di Putifigari.
Valverde (borgata)	Marchesato di Valverde.

20. Dipartimento di Coros.

Usini	Contea di S. Giorgio (Duca dell'Asimara).
Itiri	Contea d'Ittiri.
Olmedo	Signoria di Olmedo (March d'Albis).
Ossi	Bar. d'Ossi (Duca dell'Asinara).
Tissi	Contea di San Giorgio.
Uri	Bar. d'Uri (Conte d'Ittiri.)

21. Isole.

Isola dell'Asinara.	Ducato dell'Asinara.
Isola Piana	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
IV. — GIUDICATO DI GALLURA.	
1. Dipartimento di Gallura Geminis.	
Tempio (città dal 1836) . . .	Marchesato di Gallura (March. d'Orani).
Aggius	
Bortigiadas	
Calangianus	
Luras	
Nuchis	
2. Dipartimento di Terranova.	
Terranova	Marchesato di Terranova (duca di Mandas).
3. Dipartimento di Sinis.	
Conciani	Paesi distrutti.
Montis	
4. Dipartimento di Caviano.	
Caviano	Paesi distrutti.
Oggiano	
5. Dipartimento di Unales.	
Abragani	Paesi distrutti.
Arsachena	
Castro	
6. Dipartimento di Balagnari.	
Albargo	Paesi distrutti.
Aristano	
Baronis	
Malassi	
Nuraguis	
Orimurati	
Origoguani	
Luogo Santo	Borgata aggregata a Tempio.

Paesi	Feudi a cui appartenevano
7. Dipartimento di Giuanas.	
Agrario	Paesi distrutti.
Aguguri	
Alagna	
Baradili	
Capuerre	
Conaro	
Costa d'Asini	
Curvaro	
Davi	
Deisano	
Erasmo	
Gardosi	
Gorziana	
Lapiè	
Lugni	
Malaterra	
Melasmo	
Santa Teresa di Gallura (prima si chiamava Longon Sardo).	
Sexananu	
Sudo	
Vignola	
8. Parte della Maddalena.	
La Maddalena	Feudo Regio.
Caprera	
Santo Stefano	
Isola Rossa	

Paesi	Feudi a cui appartenevano
ANTICA GALLURA ORIENTALE	
9. Dipartimento di Bitti.	
Bitti	Marchesato di Orani.
Garofai	
Orani	
10. Baronia di Posada.	
Posada	Baronia di Posada (Contea di Montelvo).
Lodè	
Siniscola	
Torpè	
11. Dipartimento di Nuoro.	
Nuoro (città dal 1836)	Marchesato di Orani.
Lollove (borgata)	
Oliena	Marchesato di Quirra.
Orgosolo	Marchesato di Orani.
12. Dipartimento di Galtellì.	
Galtellì	Baronia di Orosei (Feudo Regio).
Dorgali	
Irgoli	
Loculi	
Lula	
Onniferi	
Orosei	

P.S. Ai feudi suddetti si devono aggiungere i seguenti:

1.

Pompongias	salti spopolati	Feudo di Villahermosa e Santa croce.
Fenughedu		
Nura cabra		
Isola maggiore		
Fossadus		

Paesi	Feudi a cui appartenevano
2.	
Minutadas (salto fra Alghero e Bosa).	Contea di San Martino e Bar. di Minutadas.
3.	
Sarcidano (salti)	Contea di Santa Sofia.
Villaggio di S. Sofia (distr.) (fra Nurallao e Laconi).	
4.	
Salti di Valle d'Oridda	Contea di San Giovanni Nepomuceno.
5.	
Salti d'Orcai	Signoria d'Orcai.
6.	
Beriddu . . . . . (salti)	Signoria di Lopè e di San Martino.
Planus . . . . . (salti)	
Lopè . . . . . (salti)	
San Martino . . . . . (salti)	
7.	
Sulcis . . . . . (salti)	Signoria d'Iglesias.
cixerri . . . . . (salti)	
8.	
Berasumene . . . . . (salti)	Signoria di Bosa.
Cugurrera . . . . . (salti)	
Chervinu . . . . . (salti)	
Monte Chercu . . . . . (salti)	
9.	
Turris . . . . . (salti)	Signoria di Castelsardo.
Privada . . . . . (salti)	

N.B. Mi sono servito delle indicazioni che dà il Vacca-Odone nel suo Itinerario.

X. — Tavola Cronologica dei Regi Rappresentanti che con diversi titoli governarono la Sardegna fin dalla conquista aragonese.

1324	Don Filippo di Saluzzo (1) Governatore Generale.
1325	Don Francesco Carroz Governatore Generale.
1326	Don Filippo di Boyl Governatore Provvisorio.
1326	Don Bernardo di Boxados Governatore Generale.
1328	Don Guglielmo di Cervellon.
1329	Don Bernardo di Boxados per la seconda volta.
1329	Don Raimondo di Cardona.
1336	Don Raimondo di Rebellas.
1341	Don Guglielmo di Cervellon per la seconda volta.
1347	Don Riambaldo di Corbera.
1355	Don Olfo di Procida primo Governatore di Cagliari e Gallura (2).
1361	Don Francesco di San Clemente.
1361	Don Eximene Perez di Calatayud.
1362	Don Raimondo d'Ampurias e lo stesso di San Clemente Reggenti la Governazione.
1362	Don Alberto Satrillas Governatore e Riformatore.
1364	Don Berengario di Lanciano Luogotenente del Governatore, Regio Vicario di Gagliari.
1365	Lo stesso Satrillas.

(1) Fu innalzato pel primo al governo dell'Isola. Vedi MANNO. *Op. cit.* Vol. II, pag. 147.

(2) Come si disse, Pietro IV divise l'amministrazione della Sardegna in due Provincie, quindi si ebbero due Governatori (1355). — Diamo qui l'elenco dei Governatori che ressero la Provincia del Logudoro dal 1355 fino alla nomina del primo Vicerè.

Anno	1355	Don Bernardo de Crudilis
„	1359	Don Bernardo di Guimerano
„	1364-67	Don Pietro Alberti
„	1369-76	Don Dalmazio di Giardino
„	1381	Don Francesco Giovanni di Santa Coloma
„	1410-1422	Don Raimondo Satrillas

1374-80	Don Giovanni di Mombuì.
1387	Don Eximene Pietro di Arenoso Governatore Generale.
1391	Lo stesso Mombuì.
1397-98	Don Ruggiero di Moncada.
1398	Don Francesco Giovanni di Santa Cóloma Luogotenente del Governatore.
1406	Don Ugone di Rosanes Governatore e Riformatore di Cagliari e Gallura.
1408	Don Marco di Mombuì.
1409	Don Pietro Torrella Luogotenente e Capitano Generale del regio naviglio.
1410	Don Giovanni di Montagna.
1410	Don Berengario Carroz Rettore e Capitano di Cagliari e Gallura.
1413	Don Luigi Ros Reggente la Governazione.
1413	Don Acarto de Muro Governatore e Riformatore.
1415	Lo stesso Don Berengario Carroz Rettore di Cagliari e Gallura e Capitano del regno di Sardegna e Corsica.
1417	Don Luigi de Pontos Governatore e Riformatore del Capo di Cagliari e Gallura.
1418	Lo stesso Don Luigi de Pontos *primo* Vicerè.
1418	Don Giovanni di Corbera.
1420	Don Riambaldo di Corbera.
1421	Don Bernardo Centelles.
1421	Don Gabriele Olivieri, R. Vicario di Cagliari, in asssnza del Centelles.
1422	Lo stesso Centelles.
1434	Don Giacomo di Besora Reggente l'Ufficio di Governatore.
1436	Don Luigi d'Aragall, e nell'ottobre di detto anno indi lo stesso Besora.
1437	Don Francesco Erill Vicerè, ed in sua assenza Don Luigi Aragall come Luogotenente del Vicerè.
1440	Lo stesso Erill.
1444	Il predetto Aragall in detta qualità.
1444	Il prefato Erill.

1448	Don Nicolò Antonio De Montis Governatore Generale.
1450	Don Galcerando Mercader.
1450	Don Gioffredo di Ortaffa
1452	Don Giacomo Carroz Luogotenente Generale.
1455	Don Pietro Bésala Vicerè (1).
1458	Don Giovanni de Flors Presidente indi Vicerè.
1460-61	Don Nicolò Carroz d'Arborea.
1476	Don Dalmazio Carroz Luogotenente del Vicerè.
1479	Don Pietro Massa Delicana Reggente la carica di Vicerè.
1479	Don Ximene Perez Vicerè.
1484	Don Guglielmo di Peralta Governatore Provvisorio.
1485	Lo stesso Perez.
1487	Don Pietro Fortesa.
1487	Don Inecio Lopez di Mendosa.
1490	Don Alvaro Carrillo Vicegerente.
1491	Don Giovanni Dusai Luogotenente Generale
1501	Don Benedetto Gualbes Luogotenente del Dusai.
1502	Lo stesso Dusai.
1507	Don Giacomo Amat Presidente delegato dal Dusai.
1508	Don Ferdinando Giron di Rebolledo
1515	Don Angelo di Villanova.
1523	Don Bernardo Simon Luogotenente Generale e Presidente.
1523	Il suddetto di Villanova.
1530	Don Martino Cabrero Lnogotenente e Capitano Generale.
1532	Don Giacomo Aragall e Don Francesco de Sena Gambella Presidenti
1534	Don Antonio di Cardona Luogotenente e Capit. Generale.
1540	Don Girolamo Aragall Presidente.
1545	Don Pietro Vaguer Vescovo d'Alghero.
1545	Lo stesso Cardona.
1549	Don Girolamo Aragall Presidente per la partenza del Cardona.

(1) Conosciuto nella storia col nome di Giacomo.

1551	Don Lorenzo Fernandez di Heredia Luogotenente e Capitano Generale.
1556	Don Girolamo Aragall Presidente.
1557	Don Alvaro di Madrigal Luogot e Capit. Generale (1)
1561	Don Girolamo Aragall Presidente.
1562	Lo stesso Don Alvaro di Madrigal.
1569	Don Girolamo Aragall Presidente.
1570	Don Giovanni Cóloma Luogotenente e Capit. Generale.
1577	Don Girolamo Aragall Presidente per la sesta volta.
1578	Don Michele di Moncada.
1591	Don Gastone di Moncada marchese d'Aytona (2).
1596	Don Antonio Cóloma Conte d'Elda.
1597	Don Alonso Lasso Sedeño Presidente e Capitano Generale, Arcivescovo di Cagliari.
1599	Lo stesso Coloma.
1604	Don Giacomo Aragall Presidente e Capitano Generale.
1604	Don Pietro Sanchez di Calatayud Conte del Real, Luogotenente e Capitano Generale (3).
1610	Don Giacomo d'Aragall Presidente.
1611	Don Carlo Boria Duca di Gandia.
1617	Don Alfonso d'Erill.
1623	Don Giovanni Vivas.
1625	Don Diego d'Aragall Governatore.
1626	Don Pietro Raimondo Fortesa Presidente.
1626	Don Girolamo Pimentell Marchese di Baiona Governatore.
1631	Don Diego d'Aragall Governatore.
1631	Don Gasparo Pietro Presidente.

(1) « Nel 6 maggio 1558 il Re gli destinava un drappello di dodici alabardieri, sia per distintivo conveniente alla sua carica, sia per custodia della sua persona in occasione delle guerre cui l'Isola era sottoposta, siccome assai vicina all'Africa e alla Francia. I Vicerè che succedettero a Don Alvaro continuarono ad avere questa guardia ». Vedi PILLITO I *Op. cit.* pag, 78.

(2) È ricordato nella storia col solo titolo di Marchese d'Aytona.

(3) È conosciuto dalla storia col semplice titolo di Conte del Real.

1632	Don Antonio Ximenes de Urrece Marchese d'Almonazir (1).
1638	Don Diego d'Aragall Presidente.
1639	Don Giovanni Andrea Doria.
1639	Don Diego d'Aragall Presidente.
1641	Don Fabrizio Doria Duca d'Avellano
1644	Don Diego d'Aragall Presidente per la sesta volta.
1645	Don Ludovico Guglielmo di Moncada duca di Montalto.
1649	Don Bernardino Mattia di Cervellon Governatore.
1649	Cardinale Teodoro di Trivulzio.
1651	Don Bernardino Mattia di Cervellon Governatore.
1651	Don Beltrando Velez de Guevara march. di Campo Reale.
1652	Don Pietro Martinez Rubio Presidente.
1653	Don Francesco Fernandez de Castro conte de Lemos.
1656	Don Bernardino Mattia di Cervellon Presidente.
1658	Don Francesco de Monza marchese di Castel Rodrigo.
1662	Don Pietro Vico Presidente.
1662	Don Nicolò Ludovisio Principe di Piombino.
1665	Don Bernardino Mattia di Cervellon Presidente.
1665	Don Emanuele de Los Cobos marchese di Camarassa.
1668	La Reale Udienza, indi il Governatore Don Bernardino Mattia di Cervellon per la quinta volta.
1668	Don Francesco Tutavilla duca di San Germano.
1673	Don Ferdinando Gioachino Fuxardo march. de los Velez.
1675	Don Michele Sisternes de Oblites Presidente.
1676	Don Francesco Bonavides marchese de las Navas.
1678	Don Melchiorre Sisternes de Oblites Presidente e Capitano Generale.
1680	Don Giuseppe de Funes marchese di Ossera e Castaneda.
1680	Don Filippo d'Egmont conte d'Egmont.
1682	Fra Diego Ventura Fernandez Presidente e Governatore delle armi, ed indi Vicerè.
1683	Don Antonio Lopez Conte di Fuensalida.

(1) A partire dal Marchese d'Almonazir il Re concedeva ai suoi Rappresentanti nell'Isola il titolo di *primo*, cioè: cugino.

1686	Don Giuseppe Delitala e Castelvì Governatore.
1687	Don Nicolò Pignatelli Aragon duca di Monteleone, principe di Noia.
1690	La Reale Udienza.
1691	Don Lodovico di Moscoso Ossorio conte di Altamira
1696	Don Giuseppe de Solis conte di Montellano.
1700	Don Ferdinando di Moncada duca di San Giovanni.
1703	Don Cinesio Ferdinando Ruiz de Castro conte de Lemos.
1704	Don Baldassarre di Zuniga Gusman marchese di Valero e di Aiamonte.
1707	Don Pietro Nuño Colon marchese di Giamaica.
1708	Don Ferdinando de Silva conte di Sifuentes marchese d'Alconchal.
1710	Don Giorgio de Heredia conte di Fuentes.
1711	Don Andrea Roger conte d'Erill.
1714	Don Emanuele conte dell'Atalaya.
1717	Don Giuseppe Antonio di Rubì e di Bosados marchese di Rubì.
1717	Don Giovanni Francesco de Bette marchese di Leide, Comandante in capo delle truppe d'occupazione.
1717	Don Giuseppe de Armendarez marchese di Castelforte, Generale degli eserciti.
1718	Don Gonzale Chacon Governatore e Capitano Generale.
1720	Il Vicerè Don Filippo Pallavicini barone di San Remy.
1724	L'abate Doria del Maro.
1726	Il Barone di San Remy Vicerè per la seconda volta.
1728	Tommaso Ercole Rovero marchese di Cortanze.
1730	Il Vicerè Falletti marchese di Castagnole e di Barolo.
1735	L'Arcivescovo Falletti Vicerè provvisorio.
1735	Il Vicerè San Martino marchese di Rivarolo.
1739	Il Conte d'Allinge d'Apremont.
1741	Il Barone di Blonay.
1745	Il Marchese del Carretto di Santa Giulia.
1748	Il Cavaliere don Emanuele dei principi di Valguarnera.
1752	Il Conte Chacherano di Bricherasio.

1755	Il Conte Costa della Trinità.
1758	Il Conte Francesco Tana.
1763	Il Cavaliere Giambattista Alfieri.
1763	(2 aprile-settembre) Cavaliere Solaro di Govone Presidente.
1763	Lodovico Costa Balio della Trinità.
1767	Vittorio Ludovico d'Hallot conte Des Hayes.
1771	Il Conte Caissotti di Robbione.
1773	Il Conte Ferrero della Marmora.
1777	Il Conte Lascaris di Castellar, marchese di Ventimiglia.
1781	Il Conte Valperga di Masino.
1784	Il Conte Solaro di Moretta.
1787	Il Conte Thaon di S. Andrea.
1790	Il Balio Vincenzo Balbiano.
1794	Il Marchese Filippo Vivalda.
1799	Carlo Felice.
1815	Carlo Felice.
1816	Giacomo Pes di Villamarina.
1818	Ignazio Thaon conte di Revel.
1820	Ettore Veuillet marchese d'Yenne.
1822	Giuseppe Maria Galleani conte d'Agliano
1823	Gennaro Roero conte di Monticelli.
1825	Giuseppe Tornielli conte di Vergano.
1829	Giuseppe Roberti conte di Castelvero.
1831	Giuseppe Maria Montiglio.
1840	Conte Giacomo De Asarta.
1843-48	Nobile Gabriele De-Launay.

XI. — Tavola Cronologica
dei Re che ebbero l'Isola, a cominciare dagli Aragonesi

Re d'Aragona	Dinastia di Barcellona	Giacomo II il Giusto (n. 1260 m. 1327) re d'Aragona	1291
		ebbe di nome la Sardegna	1298
		di fatto	1324
		Alfonso IV il Dabbene (n. 1289 m. 1336)	1327
		Pietro IV il Cerimonioso (n. 1317 m. 1387)	1336
		Giovanni I (n. 1350 m. 1395)	1387
		Martino II il Vecchio (n. 1356 m. 1410)	1395
	Dinastia di Castiglia	Ferdinando I il Giusto (n. 1373 m. 1416)	1412
		Alfonso V il Magnanimo (n. 1385 m. 1458)	1416
		Giovanni II (n. 1397 m. 1479)	1458
		Ferdinando II il Cattolico (n. 1452 m. 1516)	1479
Re di Spagna	Casa d'Austria	Carlo I di Spagna [V di Germania] (n. 1500 m. 1558)	1516
		Filippo II (n. 1527 m. 1598)	1556
		Filippo III (n. 1578 m. 1621)	1598
		Filippo IV (n. 1605 m. 1665)	1621
		Carlo II (n. 1661 m. 1700) [reggente la madre Maria Anna d'Austria]	1665
		Casa di Borbone - Filippo V (n. 1683 m. 1746)	1700
Sotto l'Austria - L'Arciduca Carlo (n. 1697 m. 1745)			1708
		Filippo V (di nuovo).	1717
Re di Sardegna	Casa di Savoia	Vittorio Amedeo II (n. 1666 m. 1732)	1718
		prese possesso della Sardegna	1720
		Carlo Emanuele III (n. 1701 m. 1773)	1730
		Vittorio Amedeo III (n. 1726 m. 1796)	1773
		Carlo Emanuele IV (n. 1751 m. 1819)	1796
		Vittorio Emanuele I (n. 1759 m. 1824)	1802
		Carlo Felice (n. 1765 m. 1831).	1821
		Carlo Alberto (n. 1798 m. 1849)	1831
		Vittorio Emanuele II (n. 1820 m. 1878)	1849

DOCUMENTI

Lire 3

3 2044 021 029 103

A FINE IS INCURRED IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW.